

TITOLI

10

EPIGRAFIA E ORDINE SENATORIO,
30 ANNI DOPO

a cura di

Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori

**



ROMA 2014
EDIZIONI QUASAR

Comitato scientifico della collana

Maria Letizia Caldelli, Gian Luca Gregori,
Maria Letizia Lazzarini, Silvia Orlandi, Silvio Panciera

Opera realizzata con il contributo
di Sapienza Università di Roma,
École Pratique des Hautes Études
e British School at Rome

I contributi sono stati sottoposti a peer review

Tutti i diritti riservati

© Roma 2014 - Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 43, 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
email: qn@edizioniquasar.it
per ordini o informazioni: www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-567-4

Alister Filippini

SU ALCUNI PROCONSOLI D'ASIA ALL'EPOCA DI MARCO AURELIO
(168-173): KAISERGESCHICHTE E KIRCHENGESCHICHTE TRA FONTI
LETTERARIE ED EPIGRAFICHE*

PREMESSA: OBIETTIVO E METODO DELL'INDAGINE

Stabilire la cronologia dei governatori di una data provincia rappresenta un contributo significativo alla comprensione delle vicende storiche, non solo amministrative, di un territorio e della sua popolazione nei rapporti con l'Impero romano: in questo caso si desidera offrire una messa a punto dei fasti proconsolari d'Asia per un periodo ben delimitato, il quinquennio centrale del regno di Marco Aurelio, tra 168 e 173. Nel corso di quegli anni la provincia d'Asia fu coinvolta in avvenimenti di vasta portata, come il *bellum Germanicum et Sarmaticum* (169-175) e le incursioni barbariche delle genti transdanubiane, che colpirono duramente le province di area balcanica ed egeo-pontica tra 170 e 171; proprio in Asia sorse tra 171 e 172 il movimento cristiano della Nuova Profezia, meglio noto come montanismo. Ricostruire la sequenza dei proconsoli allora in carica, attraverso un confronto tra la documentazione letteraria e quella epigrafica, e chiarire quale fosse stata la loro azione di governo può dunque migliorare la nostra comprensione di tali eventi storici, inquadrando l'Asia nel contesto più generale dell'Oriente romano dell'epoca.

Questa analisi storico-prosopografica prende spunto da una recente scoperta di grande rilievo, archeologico ed epigrafico, il rinvenimento del monumento funerario del senatore *M. Nonius Macrinus*, avvenuto nell'autunno 2008 a Roma presso via Vitorchiano, tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia¹: tale scoperta è stata l'occasione per svolgere in questi ultimi anni un riesame approfondito della carriera del personaggio².

*

Dal punto di vista metodologico conviene subito ricordare che l'incarico di proconsole e la specifica provincia di competenza (Asia o Africa) erano normalmente assegnati a un personaggio

* Desidero ringraziare per i preziosi suggerimenti e consigli Werner Eck, Gian Luca Gregori, Christopher P. Jones, Mario Mazza, Daniela Motta, Tullia Ritti, pur restando interamente mia la responsabilità di quanto scritto. Il presente contributo è stato elaborato durante un soggiorno di ricerca presso il Dipartimento di Storia Antica della Universität zu Köln, nell'ambito del progetto internazionale "Zentrale Einheit und regionale Identität im Imperium Romanum" sovvenzionato dalla Alfried Krupp von Bohlen und Halbach - Stiftung e diretto dal Prof. Dr. Walter Ameling, cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti per la generosa accoglienza.

¹ Gregori 2007 (= AE 2007, 257); Gregori - Rossi 2009-2010 (= AE 2010, 212-215); Rossi 2012.

² Filippini - Gregori 2009 (= AE 2009, 77); Gregori 2011; Gregori 2012; Gregori - Filippini 2012.

di rango consolare tramite una doppia procedura di sorteggio (*sortitio*), ma pure che in alcuni casi, dettati da situazioni particolari, il proconsole poteva essere espressamente designato dall'imperatore o dal Senato³. Il mandato proconsolare aveva poi la durata di un anno a decorrere dall'insediamento in provincia: il nuovo proconsole poteva salpare dall'Italia meridionale al più presto all'inizio della primavera⁴ e giungeva a Efeso, sede proconsolare d'Asia, dopo una serie di scali marittimi, variamente determinati dalle condizioni meteorologiche e dalle necessità logistiche e diplomatiche del viaggio; prima della partenza e durante l'itinerario potevano intervenire parecchi ritardi⁵. Contestualmente all'arrivo in provincia avveniva il passaggio di consegne con il proconsole uscente, che aveva un mese di tempo per ripartire verso l'Italia con il suo staff (*comitatus*)⁶.

Secondo Richard Talbert si può ragionevolmente considerare che il proconsolato cominciasse effettivamente intorno alla metà dell'estate; ogni mandato proconsolare viene pertanto datato a cavallo di due anni giuliani, all'incirca da estate a estate. Se però Timothy Barnes ha individuato luglio come mese d'inizio del proconsolato d'Africa, Charles Behr ha proposto settembre per quello d'Asia: entrambe le ipotesi si basano su riscontri documentari e non sembrano escludersi necessariamente a vicenda; si osservi come fosse più breve il viaggio dall'Italia a Cartagine, sede proconsolare d'Africa, rispetto a quello verso Efeso: se il nuovo governatore giungeva in Africa nel corso di luglio, non sembra irragionevole pensare che l'arrivo in Asia potesse avvenire tra la metà di agosto e quella di settembre⁷.

Come premessa di carattere generale è inoltre necessario chiarire che la cronologia di molti governatori provinciali non può stabilirsi *ad annum* con certezza, dal momento che la do-

³ Fr. Jacques (Jacques - Scheid 1992, 218) ha osservato che «[...] probabilmente l'imperatore doveva esercitare un controllo discreto sulle decisioni della sorte (oltre ai casi in cui la necessità imponeva una designazione)». Su *sortitio* e procedura *extra sortem* vd. Hurllet 2006, 24-103. Come esempio si può ricordare l'assegnazione del proconsolato d'Africa nel 21 d.C. (Tac., *ann.* 3, 32 e 35): Tiberio informò il Senato che la provincia subiva le incursioni del ribelle numida Tacfarinas e richiese che i senatori scegliessero come proconsole un uomo esperto di vita militare e capace di condurre la guerra sul campo; il Senato rimise tuttavia la scelta all'imperatore, che allora propose i nomi di *M. Aemilius Lepidus* e *Q. Iunius Blaesus* - quest'ultimo fu infine designato dal Senato come proconsole d'Africa (LP 39:21). Cfr. anche i provvedimenti di Claudio riguardo i governatori sorteggiati e quelli designati (Dio 60, 11, 6: τούς τε κληρωτούς ἄρχοντας [...] καὶ τοὺς αἰρετούς [...]).

⁴ La ripresa della navigazione dopo il periodo invernale (*mare clausum*, novembre-marzo) era inaugurata dalla festività del *Navigium Isidis* (πλοιοφοεσία), che cadeva il 5 marzo (*a.d. III Non. Mart.*: cfr. Inscr. It., XIII.2, 419-420).

⁵ Alcuni imperatori presero provvedimenti contro gli indugi dei proconsoli a partire per le rispettive province di competenza e il conseguente prolungamento in carica dei governatori uscenti: Tiberio ordinò che i nuovi sorteggiati partissero entro il 1° giugno (Dio 57, 14, 5), mentre Claudio anticipò la partenza dapprima al 1° aprile (Dio 60, 11, 6), poi entro la metà di aprile (Dio 60, 17, 3). Nondimeno i governatori potevano attendersi lungo il viaggio, anche per motivazioni personali, non direttamente legate al loro mandato: cfr. il caso di *Calestrius Tiro* (PIR², C 222), sorteggiato come proconsole di Betica intorno al 107 (LP 04:018), cui l'amico Plinio il Giovane (*ep.* 7, 16; 23; 32) richiese di fare un'apposita tappa a Ticinum, deviando dal tragitto verso la Betica, per ratificare la manomissione degli schiavi del proconsole *L. Calpurnius Fabatus* (PIR², C 263).

⁶ Il termine di 30 giorni, prescritto dalla *lex Cornelia*, è menzionato da Cicerone (*ad fam.* 3, 6).

⁷ Talbert 1984, 497-498; Barnes 1971, 260-261; Behr 1968, 79 nt. 2 e 131-133 ha discusso l'ipotesi di Chapot (1904, 292; cfr. Hüttl 1933, 33) sull'inizio del proconsolato d'Asia nel mese di maggio (Th. Mommsen e J. Marquardt pensavano invece al mese di luglio, almeno in epoca imperiale) e ha addotto vari elementi che indicherebbero piuttosto settembre; in particolare pare significativa un'iscrizione di Nysa in Caria (Syll.³ 781), che riproduce una lettera di *Cn. Cornelius Lentulus*, proconsole nel 2/1 a.C. (PIR², C 1379; LP 26:12), emanata il giorno 17 del mese *Daisios* del calendario asianico (9 maggio) ed esposta pubblicamente a Nysa il 19 di *Gorpiaios* (12 agosto) dell'anno 1 a.C. - lo stesso proconsole sembra essere stato in carica in entrambe le date: in tal caso il passaggio di consegne con il nuovo governatore non sarebbe avvenuto prima della metà di agosto. Recentemente Dalla Rosa 2012, 271 nt. 78 ha respinto l'ipotesi di Behr e proposto giugno come mese d'inizio del proconsolato d'Asia.

cumentazione epigrafica disponibile non è precisa a tal punto: nella maggior parte dei casi infatti non sappiamo l'anno di effettiva incisione di quelle iscrizioni, poste in provincia, che menzionano il governatore come promagistrato allora in carica; parimenti le iscrizioni onorarie che riportano l'intero *cursus* del personaggio, talora dedicate altrove a distanza di parecchi anni, possono offrire soltanto una cronologia relativa della successione tra le varie cariche. Una fortunata minoranza di casi però, tra cui soprattutto i diplomi militari e i miliari, può talora indicare la data precisa del governorato, deducibile dall'anno di regno dell'imperatore o da altri riferimenti cronologici interni (ad esempio dall'era provinciale o dall'eponimia dei magistrati municipali), o piuttosto un qualsiasi momento puntuale in cui il proconsole risulta essere in carica. Alla documentazione epigrafica possono talora affiancarsi le fonti letterarie, in particolare quelle cristiane, che in certi casi correlano episodi di persecuzione con i governatori allora in carica.

D'altra parte l'anno di consolato del personaggio, quando sia noto, costituisce evidentemente un utile criterio di orientamento cronologico: Géza Alföldy, analizzando vari casi dalla cronologia attestata con sicurezza, poté confermare l'idea, già espressa da Th. Mommsen e W.H. Waddington, che all'epoca di Antonino Pio e Marco Aurelio intercorresse solitamente un periodo di 14-15 anni tra il consolato e l'accesso ai proconsolati più prestigiosi, d'Asia e d'Africa. Questo intervallo medio di un quindicennio rappresenta dunque un parametro valido quando si debba stabilire, per via indiziaria, la cronologia di un proconsolato a partire dal consolato del personaggio in questione (o viceversa); esso tuttavia, pur derivando da una prassi consuetudinaria, non deve essere considerato come uno standard normativo generalizzato, ma poteva anzi subire delle oscillazioni significative per diverse motivazioni: alcuni casi specifici dimostrano che il quindicennio d'intervallo non era una regola fissa, ma poteva estendersi a 17-18 e persino 19 anni⁸.

Per una sintesi della storia degli studi e delle relative ricostruzioni dei fasti consolari d'Asia negli anni 155-180 vd. *infra*, Appendice I.

1. *SEX. QUINTILIUS VALERIUS MAXIMUS* E *M. NONIUS MACRINUS* PROCONSOLI D'ASIA TRA 169 E 171⁹

Come punto di partenza di questa indagine si assumono due proconsoli su cui sono disponibili informazioni cronologiche assai precise:

a) *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (ord. 151, col fratello *Sex. Quintilius Condianus*) è attestato come proconsole d'Asia durante la *tribunicia potestas XXIII* di Marco Aurelio, ovvero in un momento compreso tra 10 dicembre 168 e 9 dicembre 169, come è indicato dal miliario bilingue di Daskyleion (odierna Ergili) in Misia¹⁰;

b) *M. Nonius Macrinus* (suff. 154, insieme a un [- - -] *Paetus*) fu proconsole d'Asia al tempo di Marco Aurelio, come risulta da un'iscrizione onoraria di Efeso, pubblicata da Rudolf

⁸ Alföldy 1977, 110-124.

⁹ Ringrazio Theresia Pantzer per un proficuo scambio di idee sui proconsoli d'Asia degli anni 169-171.

¹⁰ *Sex. Quintilius Valerius Maximus*: PIR, Q 24 (H. Dessau); Hanslik 1963; Alföldy 1977, 216-217 e 381; Eck 1978; Halfmann 1979, 163 nr. 75; LP 26:151; PIR², M 398 (L. Petersen) e Q 27 (A. Strobach); Eck 2013b, 76. Miliario di Daskyleion: French 1976 = SEG 26, 1976, 1335 = AE 1976, 652. Il miliario si riferisce alla costruzione di una strada tra la città del lago Daskylitis (odierno Manyas o Kus Gölü) e la vicina Cizico, il grande porto sulla Propontide.

Egger¹¹: la datazione *ad annum* del proconsolato deriva dall'identificazione con il «governatore Macrinus», sotto il quale fu composto il *logos Eleusinius* di *P. Aelius Aristides* (or. XXII Keil). La *subscriptio* che fornisce tale dettaglio specifica infatti che il discorso fu scritto «[...] a Smirne nel mese dodicesimo, sotto il governatore *Macrinus* (ἐπὶ ἡγεμόνοϋ Μακρίνου), quando (*Aristides*) aveva 53 anni e 6 mesi [...]»: partendo dalla data di nascita di *Aristides*, che è ormai nota (26 novembre 117, come dimostrato da Behr), e calcolando gli anni/mesi si giunge all'anno 171; correggendo però un'incongruenza circa il numero di mesi (9 anziché 6) indicati nella *subscriptio*, si può precisare che l'orazione fu scritta tra la fine di agosto e la metà di settembre del 171¹².

Ovviamente questi documenti possono soltanto indicare due momenti puntuali in cui risultano in carica i proconsoli, ma non specificano quale fosse l'anno proconsolare del loro mandato. A questo punto restano aperte due opzioni, entrambe possibili:

a) *Sex. Quintilius Valerius Maximus*, in carica nel 169, può essere stato proconsole nel 168/169 oppure nel 169/170. David French osservava come nel miliario non fosse nominato Lucio Vero, che allora poteva essere già morto, ma questo non aiuta molto a restringere il campo cronologico, dato che Lucio morì nel gennaio/febbraio 169¹³; il miliario potrebbe essere stato posto tanto nella seconda metà (gennaio/febbraio - agosto/settembre) del mandato proconsolare 168/169, quanto nella prima metà (agosto/settembre - 9 dicembre) del mandato 169/170.

b) *M. Nonius Macrinus*, in carica tra fine agosto e metà settembre del 171, può essere stato proconsole nel 170/171 oppure nel 171/172¹⁴; questo periodo rientrava infatti nel momento di passaggio di consegne tra i proconsoli e poteva pertanto ricadere tanto alla fine del mandato 170/171, quanto al principio del mandato 171/172.

*

Fin qui i dati certi appaiono abbastanza scarni: possono nondimeno essere ricollegati ad altri avvenimenti, che suggeriscano una migliore precisazione dei termini cronologici? La ricerca

¹¹ *M. Nonius Macrinus*: PIR, N 108; Egger 1906; Hüttl 1933, 55-58; Lambrechts 1936b; Pflaum 1966, 178-181 nr. 8; LP 26:152; PIR², N 140 (L. Vidman); Migliorati 2011, 335-338. Iscrizione di Efeso: Egger 1906 = AE 1907, 180; ILS 8830; IvEphesos 3029; Puech 2002, 197-199 nr. 84. Dopo che Egger ebbe riconosciuto il consolare *M. Nonius Macrinus*, attestato da varie iscrizioni bresciane, nel proconsole d'Asia [- - -] Μακρεῖν[ov] dell'iscrizione efesina e nel governatore Macrinus della *subscriptio* aristidea, datandone quindi il proconsolato al 170/171, E. Groag poté identificare il medesimo personaggio con il suff. 154, *M(arcus) N[onius Macrinus]*, menzionato insieme al collega [- - -] *Paetus* dal frammento XXX (Qb) dei *Fasti Ostienses* (CIL, XIV 4540: vd. *infra*, nt. 103): cfr. Lambrechts 1936b, 880. Il collega di *M. Nonius Macrinus* non sarebbe però [*T. Prifernius* (?)] *Paetus* [*Rosianus Geminus* (?)], come ritenuto da Alföldy 1977, 164: cfr. ora Eck 2013b, 77 (su [- - -] *Paetus* e *M. Nonius Macrinus*, suffetti nell'aprile 154) e 74-75 (su *T. Prifernius Paetus Rosianus Nonius* [*Agric*]ola? *C. Labeo* [*T*]et[*tius*? *Geminus*?], suff. 146). Per la storia degli studi sull'iscrizione di Efeso vd. Filippini - Gregori 2009, 67 nt. 43; per i più recenti aggiornamenti sulla carriera del personaggio vd. Gregori 2011; Id. 2012.

¹² Per la data di nascita di *Aristides* vd. Behr 1969; Behr 1994, 1140-1151; per un'analisi critica della *subscriptio* con riferimento alla cronologia aristidea e al calendario di Smirne vd. Filippini 2013.

¹³ French 1976, 78; cfr. Kienast 1996², 144.

¹⁴ A partire da Egger 1906 e Premerstein 1912 gli studiosi avevano posto il proconsolato di *M. Nonius Macrinus* con certezza nel 170/171, compreso Alföldy 1977, 112 e 217: costoro avevano però considerato per il calcolo soltanto l'anno di nascita di *Aristides* (117), senza tenere conto del mese e del giorno (26 novembre), chiariti da Behr 1969. Scheidel 1990, 497, partic. nt. 36, ha correttamente fatto notare l'impossibilità di una scelta definitiva tra 170/171 e 171/172 sulla sola base della *subscriptio* aristidea; cfr. anche Puech 2002, 198-199 nt. 2.

dovrà proseguire formulando delle ipotesi orientate da un criterio di maggiore verosimiglianza: i confronti epigrafici che seguono, affiancati agli elementi forniti dalle fonti letterarie, suggeriranno l'ipotesi che *Sex. Quintilius Valerius Maximus* fosse stato proconsole nel 169/170 e *M. Nonius Macrinus* il suo immediato successore nel 170/171.

2. *SEX. QUINTILIUS VALERIUS MAXIMUS* PROCONSOLE D'ASIA (169/170): L'ARRUOLAMENTO DEI *DIOGMITAE* E L'INCURSIONE DEI BASTARNI

Durante il proconsolato d'Asia *Sex. Quintilius Valerius Maximus* provvide dunque alla costruzione della strada tra Cizico e Daskyleion¹⁵. Un altro documento epigrafico offre importanti indizi cronologici: un'iscrizione onoraria di Aizanoi (odierna Çavdarhisar) nella Frigia settentrionale testimonia la fornitura di un *diogmites*, in funzione di *symmachos*, al *kyrios Kaisar*, avvenuta sotto il proconsole *Quintilius Maximus* (κατὰ ἀνθύπατον Κвинτιλιον Μάξιμου). L'imperatore menzionato è dunque identificabile con Marco Aurelio e, anche in questo caso, la morte di Lucio Vero (gennaio/febbraio 169) può considerarsi *terminus post quem*. Questa liturgia a carattere militare, elencata tra le benemerenze di un anonimo notevole di Aizanoi¹⁶, non è di per sé databile *ad annum*, ma diventa un elemento utile, se connessa con la significativa informazione della *Historia Augusta* (*Marc. 21, 7: Armavit et diogmitas* [scil. *Marcus*]) sulla militarizzazione della polizia municipale asianica al tempo di Marco Aurelio.

Questa misura eccezionale fu ordinata d'urgenza, insieme ad altre (arruolamento di schiavi e gladiatori, coscrizione dei *latrones* di Dalmazia e Dardania, assunzione di mercenari germanici come ausiliari)¹⁷, in una grave congiuntura di emergenza bellica, dopo che le popolazioni barbariche transdanubiane avevano infranto la tregua (169), sconvolto la Dacia e fatto irruzione nelle province frontaliere: Sarmati, Rossolani, Bastarni, Alani, Peucini e Costoboci sono le genti cosiddette 'sarmatiche' o 'scitiche' che in quegli anni causarono saccheggi e devastazioni lungo il basso corso del Danubio e nella penisola balcanica¹⁸.

¹⁵ Egli sembra inoltre aver curato il restauro dell'antica tomba di Laodice, figlia di Priamo, celebrandone la memoria troiana con una dedica in versi: l'epigramma, dedicato da un Μάξιμος Ἀσίης ὑπάτος, è trasmesso in *Anth. Gr. 7, 564* (V, 94-95 Waltz): cfr. PIR², M 398. La famiglia dei *Quintilii* era originaria di Alexandria Troas: cfr. IvAlexandria Troas (IK 53), T175.

¹⁶ Iscrizione di Aizanoi: OGIS 511 = MAMA, IX, List 179, P50. Sulla base di questo solo documento molti studiosi insigni (J. Franz, W.H. Waddington, Th. Mommsen, W. Dittenberger, H. Dessau, A. von Premerstein, R. Cagnat e G. Lafaye) avevano ipotizzato che *Sex. Quintilius Valerius Maximus* fosse stato proconsole d'Asia nel 165/166, a distanza di 14 anni dal consolato (151), e riconoscevano nel *kyrios Kaisar* Lucio Vero, allora impegnato nella campagna partica: cfr. PIR, Q 24 (Dessau); Magie 1950, II, 1584 e 1532 nt. 6; Hanslik 1963. Per la posizione di Alföldy 1977 vd. *infra*, nt. 20. Più recentemente Eck 1978, Halfmann 1979, 163 nr. 75 e Strobach (PIR², Q 27), tenendo conto del miliario di Daskyleion, hanno indicato sia il 168/169 sia il 169/170 come anni parimenti possibili, mentre Thomasson (LP 26:151) ha proposto dubitativamente il 169/170. Sull'iscrizione e la relativa storia degli studi vd. Filippini - Gregori 2009, 81-82; Filippini 2011, 296-301.

¹⁷ HA, *Marc. 21, 6-8: Instante sane adhuc pestilentia et deorum cultum diligentissime restituit* (scil. *Marcus*) *et servos, quem ad modum bello Punico factum fuerat, ad militiam paravit, quos voluntarios exemplo volonum appellavit. Armavit et gladiatores, quos obsequentes appellavit. Latrones etiam Dalmatiae atque Dardaniae milites fecit. Armavit et diogmitas. Emit et Germanorum auxilia contra Germanos. Omni praeterea diligentia paravit legiones ad Germanicum et Marcomanicum bellum*. Su questo brano e sulla sostanziale affidabilità della fonte (di matrice senatoria) impiegata in questo caso dal biografo vd. Filippini - Gregori 2009, 75-76 e 89-93; sugli arruolamenti straordinari cfr. anche Migliorati 2011, 559-567; Rossignol c.d.s.

¹⁸ HA, *Marc. 22, 1: Genes omnes ab Illyrici limite usque in Galliam conspiraverunt, ut Marcomanni, Varistae, Hermunduri et Quadi, Suevi, Sarmatae, Lacringes et Burei ꝥ hi aliiqum cum Victualis, Sosibes, Sicobotes, Roxolani, Basternae, Halani, Peucini, Costoboci*. Su tali popoli 'scitici' vd. Filippini - Gregori 2009, 87-89.

La cronologia di questi eventi può desumersi dalla carriera del generale *M. Claudius Fronto*, già *comes* di Lucio Vero nella campagna partica (162-166): egli fu dapprima nominato *legatus Augustorum pro praetore* della Mesia Superiore (166-168), partecipando alla prima *expeditio Germanica* (167-168), poi *legatus Augustorum* della Mesia Superiore e congiuntamente della Dacia Apulense (e forse anche della Porolissense) (168/169), quindi *legatus Augusti* (del solo Marco Aurelio) delle *tres Daciae* (169/170) e infine *legatus Augusti* di un grande comando sovraprovinciale che comprendeva sia le *tres Daciae* sia la Mesia Superiore (170). Durante quest'ultimo incarico *M. Claudius Fronto* cadde sul campo di battaglia (*adversum Germanos et Iazyges ad postremum pro r(e) p(ublica) fortiter pugnans*): la sua sconfitta, avvenuta nel corso del 170¹⁹, rappresenta la crisi del baluardo di difesa daco-mesico e costituisce il *terminus post quem* per le incursioni barbariche oltre Danubio e quindi per le misure d'emergenza adottate dal governo imperiale, tra cui l'arruolamento dei *diogmitae*.

Da ciò si può dedurre, come già aveva intuito Alföldy, che *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (sotto il cui proconsolato l'anonimo notabile di Aizanoi fornì a sue spese il *diogmites* dietro richiesta dell'autorità imperiale) non può aver governato l'Asia nel 168/169, ma necessariamente nel 169/170²⁰.

Vi è infine un altro documento epigrafico che chiarisce ancor meglio le dinamiche politico-economiche innescate da tali incursioni barbariche: un'iscrizione onoraria di Thyateira (odierna Akhisar) in Lidia, dedicata al notabile *Laibianos* figlio di Kallistratos, rivela che costui, nella funzione di *dekaprotos*, aveva provveduto al pagamento di una *barytera praxis Basterniké* ([δεκ]απρωτεύσαντα τὴν βα / [ρὺτ]έραν πρᾶξιν Βαστερ / [νικ]ήν)²¹. Il personaggio, al momento della dedica dell'iscrizione, non era ancora divenuto *strategos* di Thyateira, come risulta invece da un'emissione monetale dei primi anni di Commodo²²: tale *terminus ante quem* permise ad Anton von Premerstein di interpretare la «pesante» *praxis Basterniké* versata da *Laibianos* come uno speciale tributo «bastarnico», richiesto dal fisco imperiale al tempo di Marco Aurelio per organizzare la difesa militare contro i Bastarni (menzionati dalla *Historia Augusta* insieme ad Alani, Peucini e Costoboci). L'Asia era stata dunque colpita direttamente dai barbari, che nel corso del 170 avevano attraversato il Bosforo ed erano penetrati nella provincia²³.

La contribuzione fiscale suppletiva rientrava, al pari dell'arruolamento dei *diogmitae*, tra le misure eccezionali decretate dall'autorità imperiale e attuate dai governatori provinciali:

¹⁹ *M. Claudius Fronto*: PIR², C 874; Alföldy 1977, 223 e 235; LP 20:45, 21:15 e 21:34; Piso 1993, 94-102 nr. 21; Migliorati 2011, 220-222; per il *cursus* completo cfr. l'iscrizione CIL, VI 1377 = 31640 = 41142. Nello stesso anno 170 il personaggio fu sostituito nel governo delle *tres Daciae* da *Sex. Cornelius Clemens* (PIR², C 1340; LP 21:37; Piso 1993, 103-105 nr. 22; Migliorati 2011, 247-248), che siglò un accordo con gli Asdingi, indirizzandoli fuori della provincia ad occupare il territorio degli ostili Costoboci (Dio 71, 12, 1-2).

²⁰ Alföldy 1977, 216-217 con nt. 56 aveva proposto una datazione del proconsolato al 169/170, basandosi sull'analisi dell'iscrizione di Aizanoi, correlandola alle notizie della *Historia Augusta* e trovando poi conferma alla sua ipotesi nel miliario di Daskyleion appena pubblicato da French (cfr. *Nachtrag* di Alföldy 1977, 381).

²¹ Iscrizione di Thyateira: TAM, V.2 982. Per il contenuto del documento e la relativa storia degli studi vd. Filippini - Gregori 2009, 79-80; Filippini 2011, 293-296.

²² BMC Lydia, CXXIII nt. 4; cfr. TAM, V.2, p. 312.

²³ Premerstein 1912, 165-166. Lo studioso trovava conferma dello sbarco dei barbari nella provincia d'Asia in un discusso brano di Ammiano Marcellino sulle *gentes Scythicae*, relativo al regno di Marco Aurelio (Amm. 31, 5, 15: *Duobus navium milibus, perrupto Bosporo et litoribus Propontidis, Scythicarum gentium catervae transgressae, ediderunt quidem acerbas terra marique strages; sed amissa suorum parte maxima reverterunt*; cfr. Premerstein 1912, 142; Filippini - Gregori 2009, 73-74).

se nel caso di Aizanoi sappiamo che il proconsole allora in carica era *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (169/170), nel caso di Thyateira non possiamo specificare se fosse stato lo stesso proconsole oppure il suo immediato successore (170/171) a organizzare la riscossione del tributo bastarnico²⁴.

Dopo il proconsolato d'Asia, sembra che *Sex. Quintilius Valerius Maximus* e il fratello *Sex. Quintilius Condius* fossero stati subito inviati in Grecia con un incarico congiunto di governo sulla provincia d'Acaia: se il mandato dei *Quintilii fratres*, attestato dalla documentazione epigrafica per gli anni 174-175, fosse già cominciato nel 170/171 (come riteneva James Oliver ed è suggerito da molti indizi), dovremmo dedurre che il suo inizio fosse precedente o contemporaneo alla calata dei barbari Costoboci, che sconvolsero le province di Macedonia e Acaia e penetrarono fino in Attica alle porte di Atene. *Sex. Quintilius Valerius Maximus* sarebbe quindi passato da un fronte di crisi, in Asia, a un altro ancor più grave, in Acaia²⁵.

3. *M. NONIUS MACRINUS* PROCONSOLE D'ASIA (170/171): IL «SALVATORE DELLA PROVINCIA»

La già citata iscrizione onoraria di Efeso, dedicata a *M. Nonius Macrinus* dal ricco notabile e sofista *T. Flavius Damianus*, probabilmente l'uomo più influente della città²⁶, celebra il proconsole quale «salvatore della provincia» (τ[ὸν] / τῆς ἐπαρχείας σωτῆ[ρα]): la straordinarietà di tale epiteto, qui applicato non alla persona divina dell'imperatore ma a un governatore, suggerisce che le benemeritenze del personaggio nei confronti dell'intera provincia d'Asia – non della sola Efeso – fossero state fuori della norma. François Kirbihler ha recentemente ipotizzato una connessione con la crisi alimentare che colpì l'Asia al tempo della guerra partica di Lucio Vero (162-166): *M. Nonius Macrinus* avrebbe 'salvato' la popolazione provinciale dalla carestia, provvedendo a garantire l'approvvigionamento granario in una congiuntura di emergenza²⁷.

Come già discusso in altra sede, si avanza piuttosto l'ipotesi che l'epiteto di *soter* (che anticamente i sovrani seleucidi e attalidi si erano arrogati per le vittorie conseguite sugli invasori Galati in Anatolia) fosse legato all'emergenza militare, già cominciata nella prima metà del 170

²⁴ Nelle operazioni di riscossione il proconsole sarà stato verosimilmente coadiuvato dal procuratore imperiale d'Asia: non sembra forse un caso che intorno al 170 sia attestato in quell'incarico un cavaliere che, secondo Alföldy, pare essere stato membro della famiglia dei Quintilii, tale [*C(aius)? Quint?*]ilius *Cai filius*, che successivamente fu *adlectus inter praetorios* (vd. CIL, VI 1564 = 41130 = EDR093401; cfr. CPE 178; PIR², Q 20).

²⁵ In questa sede non è possibile affrontare l'importante questione, non soltanto cronologica, del mandato dei *Quintilii fratres* in Grecia e del processo di *Herodes Atticus*, svoltosi tra Atene e Sirmium, in cui essi furono coinvolti: su queste vicende si spera di poter tornare col dovuto approfondimento. Sull'argomento vd. recentemente Kuhn 2012.

²⁶ *T. Flavius Damianus*: Philostr., *VS* 2, 23; PIR², F 253; Puech 2002, 190-200. Il personaggio, celebre sofista e amico personale di *P. Aelius Aristides*, fu il principale informatore di Filostrato sulla vita dello stesso *Aristides* (*VS* 2, 9); sposò *Vedia Phaedrino* e divenne il più importante esponente del potente clan efesino dei *Vedii Antonini* nell'epoca di Marco Aurelio: cfr. Campanile 1992; Campanile 1994, 113-116.

²⁷ Kirbihler 2006, 630-631; si noti come, sulla sola base documentaria dell'epiteto di *soter* del nostro proconsole, Kirbihler abbia ipotizzato che la carestia, attestata da varie fonti per gli anni 165-166/167, possa essere perdurata sino al 170/171 (cfr. anche il commento di AE 2006, 1402). Puech 2002, 199, più prudentemente, ha osservato che «l'inscription ne dit rien des circonstances qui lui ont valu de mériter le titre de "sauveur de la province"». *Damianus* avrà verosimilmente dedicato la statua al proconsole *M. Nonius Macrinus* dopo la fine del mandato proconsolare, come prescritto dalla normativa che vietava ai provinciali di omaggiare i governatori durante l'esercizio della loro carica e persino per i due mesi successivi (Dio 56, 25, 6; CJ 1, 24.1).

e affrontata, inizialmente, dal proconsole *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (169/170): *M. Nonius Macrinus*, che qui si propone di considerare come suo immediato successore (170/171), avrebbe portato a termine la repressione dell'incursione barbarica, cacciando definitivamente i Bastarni dalla provincia²⁸.

Se questa ipotesi cogliesse nel segno, *M. Nonius Macrinus* sarebbe entrato in carica, verosimilmente, intorno alla metà dell'estate del 170 e sarebbe stato ormai verso la fine del proprio mandato tra fine agosto e metà settembre del 171, quando *Aristides* scriveva il *logos Eleusinos*: con questo discorso il retore lamentava la distruzione del santuario di Eleusi, appena perpetrata dai sacrileghi Costoboci, e lanciava un appello alle armi, esortando i suoi compatrioti ad intervenire in difesa di Atene²⁹. Nell'estate del 171 le città asianiche, come Smirne, avrebbero dunque avuto la possibilità di inviare contingenti di armati fuori della provincia - una possibilità difficile da immaginare con gli incursori ancora incombenenti all'interno del loro territorio: potremmo forse dedurre che l'emergenza barbarica, attestata tra 170 e 171 dalla *praxis Basterniké* dell'iscrizione di Thyateira, si fosse ormai risolta al tempo del proconsolato 'salvifico' di *M. Nonius Macrinus*.

La proposta di datare il governatorato di *M. Nonius Macrinus* al 170/171 (e non al 171/172, come pure sarebbe possibile, in linea teorica³⁰) si basa dunque sull'ipotesi di una continuità operativa, militare e logistica tra i due proconsoli in carica tra 169 e 171: costoro avrebbero organizzato la reazione romana all'incursione dei Bastarni, richiamando le città asianiche alla fornitura di reclute e contributi; del risultato positivo di tale strategia combinata si propone di riconoscere un'eco nell'epiteto celebrativo di «salvatore della provincia».

*

Dall'iscrizione del monumento funerario romano abbiamo recentemente appreso che *M. Nonius Macrinus*, dopo il proconsolato d'Asia, rivestì ancora un ultimo incarico di governo come *legatus Augusti pro praetore* di Spagna Citeriore (e forse anche di Betica), probabilmente nel 172/173³¹: egli sarebbe subentrato al legato imperiale *C. Aufidius Victorinus* (171/172), cui le due province erano state eccezionalmente affidate in maniera congiunta per fronteggiare i saccheggi dei Mauri, provenienti dalla Mauretania Tingitana³². Lo stesso *M. Nonius Macrinus* ebbe forse un ruolo non indifferente nella repressione di queste bande di razziatori: in questa missione entrambi i legati sarebbero stati coadiuvati dal procuratore equestre e *praepositus vexillationis* *L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus*, che fu appositamente inviato in *Hispanias adversus Mauros rebelles*

²⁸ Per il termine *soter* in riferimento ai governatori vd. Filippini - Gregori 2009, 67-68 e 86 (con rimandi bibliografici).

²⁹ Sulla cronologia e il significato politico del *logos Eleusinos* vd. Filippini 2013.

³⁰ Cfr. Scheidel 1990, 497 nt. 36; Puech 2002, 198-199 nt. 2.

³¹ Gregori 2012, 293 = EDR102295: [... *legato*] *Aug(usti) pr(o) pr(aetore) p[ro]vinciarum Baeticae? et Hispaniae / citerioris*. Sull'incarico di *M. Nonius Macrinus* in Spagna vd. Filippini - Gregori 2009, 56-65.

³² *C. Aufidius Victorinus Mul[vius] - - - Marc[ellinus] Rhesius Pel[- - - Nu]m[i]sius Rufus Arrius Paul[inus] - - - ? Camil[us] Iust[us] Co]ccejus Gall[us]* (suff. 155, ord. II 183): PIR², A 1393; Alföldy 1977, 230 e 263; LP 3:30 e 4:26; Migliorati 2011, 159-162; Eck 2013b, 77; vd. CIL, VI 41140 = EDR074127: *leg(ato) Au[g(usti) pr(o) pr(aetore) provinciarum] / [Hispania]e citer[ior]is et Baeticae [simul bis (?) ...]*. In circostanze analoghe, quando le incursioni dei Chatti avevano colpito Germania e Rezia, *C. Aufidius Victorinus* era stato nominato legato imperiale di Germania Superiore c. a. 161-162 (LP 10:33; cfr. HA, *Marc.* 8, 7-8; Dio 72, 11); dopo l'incarico straordinario nelle due *Hispaniae* (171/172) ottenne il proconsolato d'Africa, probabilmente nel 173/174: Alföldy 1977, 210; LP 39:100.

(c. a. 171-173), subito dopo aver combattuto i Costoboci *per Achaïam et Macedoniam* (c. a. 170-171)³³.

Il fatto che *M. Nonius Macrinus*, in circostanze militari particolarmente gravi, fosse stato prescelto da Marco Aurelio dapprima quale suo *comes et legatus* per il *bellum Germanicum et Sarmaticum* (169-170)³⁴ e nuovamente come *legatus Augusti* in Spagna (172/173?), suggerirebbe l'idea che anche il mandato nella provincia d'Asia (170/171), allora colpita dai Bastarni, gli fosse stato assegnato non tramite sorteggio ma su designazione, dietro una sollecitazione, più o meno diretta, dell'imperatore: l'ipotesi, pur suggestiva, resta tuttavia non verificabile³⁵.

4. A. IUNIUS RUFINUS PROCONSOLE D'ASIA (172/173?): LA LEGAZIONE DI C. ERUCIUS CLARUS IN SIRIA-PALESTINA

Werner Eck, con uno studio minuzioso³⁶, ha ricostruito l'identità di *A. Iunius Rufinus* (ord. 153), riconoscendo in questo personaggio il proconsole d'Asia *Iunius Rufinus*, attestato da un'iscrizione efesina, e ha ipotizzato che tale proconsolato si riferisca al 169/170 o 170/171. L'esegesi dello studioso merita di essere analizzata in dettaglio: si proporrà qui una correzione alla cronologia del proconsolato d'Asia di *A. Iunius Rufinus*, che sembra potersi datare piuttosto al 172/173³⁷. Eck ha potuto distinguere due *Iunii Rufini*, *Marcus* e *Aulus*, parenti e forse fratelli:

a) *M. Iunius Rufinus Sabinianus* (ord. 155), proconsole d'Africa durante la *tribunicia potestas XXVII* di Marco Aurelio (10 dicembre 172 - 9 dicembre 173), quindi nell'anno proconsolare 172/173 o 173/174, come è stato rivelato da un'iscrizione di Uchi Maius³⁸;

³³ *L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus*: PIR², I 364 e 615; CPE 180; PME, I 136 e *add.*, II, 1010; Migliorati 2011, 511-517; Filippini - Gregori 2014; vd. CIL, VI 31856, cfr. p. 3811 = 41271 = EDR093523: [... *proc(uratori) Aug(usti) e*] *pra[ep(osito)] / vexillationis per Achaïam et Macedoniam / et in Hispanias adversus Castabocas et / Mauros rebelles*. Si noti che *L. Iulius Iulianus* aveva già militato sotto *M. Nonius Macrinus*, quando i due erano rispettivamente tribuno della *cohors I milliaria Ulpia Pannoniorum* e legato di rango consolare della Pannonia Superiore ca. 159-161 (vd. Inscr. It., X.5, 129; cfr. Gregori - Filippini 2012).

³⁴ Gregori 2012, 293 = EDR102295: *comiti, leg(ato) imp(eratoris) Antonini Aug(usti) ex[peditionis Germanic(ae) et Sarmatic(ae)]? ...*; cfr. *IvEphesos* 3029: [...] *πρεσβευτήν / καὶ συναπόδημον τοῦ μεγίστου / [Τ]ου αὐτοκράτορος Μ(άρκου) Αὐρηλίου / Ἀνωταίνου [...]*.

³⁵ Per la designazione del proconsole in circostanze di incursioni barbariche cfr. *supra*, nt. 3. Si pensi anche che negli anni Settanta del II sec. Marco Aurelio fu costretto più volte dall'emergenza militare a modificare lo *status* giuridico di varie province, talora revocandone l'attribuzione al Senato per arrogarla a sé e ai suoi legati (HA, *Marc.* 21, 1 per l'interscambio di competenze tra la Betica, senatoria, e la Sardegna, imperiale, dettato dalle incursioni mauriche: cfr. la legazione in Betica di *C. Aufidius Victorinus*, cit. *supra*, nt. 32), talora per cambiare il rango dei governatori ad esse preposti (*Marc.* 22, 9: *Provincias ex proconsularibus consulares aut ex consularibus proconsulares aut praetorias pro belli necessitate fecit*), talaltra per creare grandi accorpamenti di province (come nei casi, già ricordati, delle *tres Daciae* e delle due *Hispaniae*); cfr. Migliorati 2011, 569-599.

³⁶ Eck 1999 = AE 1999, 1513.

³⁷ Ringrazio sinceramente Werner Eck per la grande generosità di cui mi ha gratificato nel discutere vari aspetti della questione; restano tuttavia pienamente nella mia responsabilità le osservazioni che seguono. Per i consolati di *A. Iunius Rufinus* (ord. 153) e *M. Iunius Rufinus Sabinianus* (ord. 155) vd. ora Eck 2013b, 76-77.

³⁸ Iscrizione di Uchi Maius: AE 1997, 1673 (cfr. ora AE 2004, 1872), in cui compare un proconsole *Iunius Sabinianus* (*ex auctoritate Iuni(i) Sabiniani proco(n)sulis c(larissimi) v(iri)*), da confrontarsi con un'iscrizione frammentaria di Calama (CIL, VIII 10844 = ILaIlg, I 299: [- - -] *M(arcus) Iunius Rufinus Sab[inianus - - -]*). Per il proconsolato d'Africa di *M. Iunius Rufinus Sabinianus* (LP 39:100a) l'anno 172/173 sembra preferibile al 173/174, che può meglio attribuirsi a *C. Aufidius Victorinus* (vd. *supra*, nt. 32).

b) *A. Iunius Rufinus* (ord. 153), identificato con il proconsole d'Asia, il cui mandato era stato tradizionalmente datato c. a. 170 sulla base dell'iscrizione onoraria di Efeso, dedicata alla figlia *Pomponia Triaria*³⁹. La precedente ricerca prosopografica non aveva potuto chiarire in maniera definitiva quale dei due *Iunii Rufini* fosse stato proconsole d'Asia, dal momento che il testo efesino menziona soltanto *Iunius Rufinus*, senza specificarne il prenome⁴⁰.

Proprio questo documento (IvEphesos 655), l'iscrizione onoraria per la figlia del proconsole, è l'unico che fornisca elementi utili per una datazione del proconsolato stesso: la città di Efeso, metropoli d'Asia, ha onorato *Pomponia Triaria*, moglie di *Erucius Clarus*, console e governatore di 'Giudea' dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, e figlia di *Iunius Rufinus*, proconsole d'Asia. Gli elementi certi si riducono essenzialmente a tre:

- 1) gli organismi civici efesini onorarono *Pomponia Triaria* senza specificare un motivo particolare di benemerenzza (se non nella dichiarazione, pura e semplice, dei suoi legami familiari)⁴¹;
- 2) costei era moglie di un *Erucius Clarus*, cui si attribuiscono i titoli di *hypatos* e di ἡγεμών Ἰουδαίας ἀντιστράτηγος τοῦ κυρίου Αὐτοκράτορος Μ. Αὐρηλίου Ἀντωνεῖνου;
- 3) essa era inoltre θυγατέρα / [Ἰο]υνίου Ρουφίνου ἀνθυ[π]άτου Ἀσίας.

Come è stato notato da Eck, il solo elemento datante è la carriera di *C. Erucius Clarus* (ord. 170), qui attestato come console e legato imperiale di Siria-Palestina⁴²: costui non poteva aver assunto la legazione prima di un intervallo di 2 o 3 anni dal consolato, ossia a partire dal 172/173 o 173/174; secondo Eck il personaggio non sarebbe stato console in carica nel preciso momento della dedica, ma un consolare, e avrebbe governato la Siria-Palestina intorno agli anni 172-175, forse sino alla rivolta di *C. Avidius Cassius* (175)⁴³.

³⁹ Iscrizione di Efeso: CIG 2992 = IvEphesos 665 ([Ἰο]υνίου Ρουφίνου ἀνθυ[π]άτου Ἀσίας); cfr. anche altre tre iscrizioni frammentarie, di Efeso (IvEphesos 2433: [ἐπὶ Ρ]ουφείνου τοῦ ἀνθυπάτου), Daldis (IGRR, IV 1363 = TAM, V.1 637: [- - - ἀνθυπάτω Ἰου] / νίω Ρου / [φείνω - - -]) e Hierokaisareia (SEG 49, 1999, 1577: [ἀνθυπάτω Ἰου]νίου Ρουφ[ί]νω [...]), che menzionano un proconsole (*Iunius?*) *Rufinus* senza aggiungere dati utili per la sua cronologia. Cfr. anche le attestazioni epigrafiche di *M. Triarius Rufinus Asinius Sabinianus*, discendente di *A. Iunius Rufinus*, *procos. Asiae* c. a. 239/240 (PIR², T 343 con stemma 3, p. 103; LP 26:190).

⁴⁰ Stein 1917, basandosi su Waddington, identificò il proconsole d'Asia con *M. Iunius Rufinus Sabinianus*; la scheda PIR, I 528 (*Iunius Rufinus, procos. Asiae*) propose l'identificazione con PIR, I 529 (*A. Iunius Rufinus*) oppure con PIR, I 532 (*M. Iunius Rufinus Sabinianus*), ritenendo entrambe possibili; successivamente il proconsole d'Asia fu invece riconosciuto in PIR², I 811 (*M. Iunius Rufinus Sabinianus*), anziché in PIR², I 806 (*A. Iunius Rufinus*), e questa identificazione, che ora sappiamo erronca, venne accettata da Alföldy 1977, 217 e da H. Engelmann, D. Knibbe e R. Merkelbach, editori delle IvEphesos, III (1980); così pure ha fatto B.E. Thomasson nella prima edizione dei *Laterculi praesidum* (1984), identificando il proconsole *Iunius Rufinus* (LP 26:153) con *M. Iunius Rufinus Sabinianus*, mentre nel vol. I *retract.* (2009, 86), tenendo conto del contributo di Eck, ha indicato *A. Iunius Rufinus procos. Asiae* (LP 26:153) e *M. Iunius Rufinus Sabinianus procos. Africae* (LP 39:100a); tale correzione compare anche nella scheda di *Pomponia Triaria* in PIR², P 780 (L. Vidman). Behr 1968, 140 ipotizzava addirittura che entrambi i *Iunii Rufini* fossero stati proconsoli d'Asia, ponendo *A. Iunius Rufinus* nel 169/170 e *L. (!) Iunius Rufinus Sabinianus* nel 171/172 (cfr. *infra*, Appendice I).

⁴¹ La titolatura della città di Efeso, definita «la prima e più grande metropoli d'Asia e due volte *neokoros* degli Augusti», è comune tra l'epoca adrianea (post 132, data di conferimento della seconda *neokoria*) e severiana (fino a Caracalla, che concesse la terza *neokoria*). *Statilius Aurelius Metrodorus*, il segretario della *boulé* che dispose l'erezione della statua, non è altrimenti noto né databile.

⁴² *C. Erucius Clarus*: PIR², E 95; Alföldy 1977, 241-242; LP 34:37. Il corretto significato tecnico-giuridico da attribuire all'espressione ἡγεμών Ἰουδαίας ἀντιστράτηγος è *leg. Aug. pro praet. Syriae Palaestinae*: la provincia di 'Giudea' aveva infatti mutato la sua denominazione ufficiale nel 136, dopo la repressione della rivolta di Bar Kochba.

⁴³ Eck 1999, 302.

La consapevolezza di tale intervallo tra consolato e legazione di rango consolare non sembra essere stata altrettanto chiara negli studi prosopografici precedenti: ad es. Edmund Groag (PIR², E 95) asseriva che la legazione sarebbe seguita «statim ex consulatu sine dubio», 'immediatamente' dopo il consolato (o comunque senza altri incarichi intermedi). Tale particolare non è affatto di poco conto, se si pensa che il consolato di *C. Erucius Clarus* (170) rappresenta il solo dato utile per stabilire la cronologia dell'iscrizione efesina per la moglie - e quindi del proconsolato del suocero; il 170 era stato dunque assunto come termine di riferimento per l'incarico di *Iunius Rufinus* in Asia, generalmente datato intorno allo stesso anno o poco dopo⁴⁴. L'opinione comune era pertanto che la dedica a *Pomponia Triaria* fosse avvenuta nello stesso anno in cui il marito era console in carica (oppure, meglio, «paulo post», quando era già stato nominato legato di rango consolare di Siria-Palestina) e, contemporaneamente, il padre era proconsole d'Asia⁴⁵.

Diversamente dagli altri studiosi Eck ha preferito separare il momento del proconsolato di *A. Iunius Rufinus* da quello della legazione di *C. Erucius Clarus* e della dedica efesina, che sarebbero stati successivi di alcuni anni: lo studioso ha mantenuto la data tradizionale del proconsolato di *A. Iunius Rufinus* intorno al 170⁴⁶, ipotizzando d'altra parte che la base onoraria per la figlia fosse stata dedicata più tardi, durante il rientro di *C. Erucius Clarus* alla fine del governatorato in Siria-Palestina, in occasione di una sosta a Efeso e forse in concomitanza col viaggio di Marco Aurelio e Commodo dall'Oriente all'Asia Minore e alla Grecia (175-176), seguito alla repressione del *motus Cassianus*⁴⁷.

A fronte di tale ipotesi non sembrano tuttavia esserci elementi interni all'epigrafe efesina per asserire che fosse trascorso un «lungo tempo» tra il proconsolato e l'iscrizione onoraria; si può al contrario osservare che la dedica alla figlia di *A. Iunius Rufinus* si inquadrebbe meglio tra gli onori tributati dalla metropoli provinciale ai congiunti del proconsole allora in carica (piuttosto che di un ex-proconsole)⁴⁸. Per questo motivo si preferisce qui mantenere l'ipotesi tradizionale,

⁴⁴ La scheda PIR, I 528 registrava *Iunius Rufinus* quale «proconsul Asiae a. ut videtur 170 (vel paulo post, cum gener in titulo Ephesio appelleretur hypatos)»; Stein 1917 annotava «[...] war Proconsul von Asien vermutlich in demselben Jahre, in welchem sein Schwiegersohn Consul war, oder etwas später»; la scheda PIR², I 811 lo indicava quale «proconsul Asiae 170 vel paulo post»; Thomasson ha proposto una datazione «paulo post a. 170» per il governatorato di *C. Erucius Clarus* in Siria-Palestina (LP 34:37) e «c. a. 171 (haud ante a. 169/170)» per quello di *A. Iunius Rufinus* in Asia (LP 26:153).

⁴⁵ Con una curiosa incongruenza Alföldy poneva il governatorato di *C. Erucius Clarus* in Siria-Palestina «vermutlich unmittelbar nach seinem Konsulat [come Groag, «statim ex consulatu»], vielleicht von 171 bis 174» (1977, 241-242), riteneva che avesse assunto il mandato al più presto nell'estate 170 (1977, 217) e, in ogni caso, lo considerava in carica nel 172/173, anno in cui sarebbe stato proconsole d'Asia il suocero, da lui identificato con *M. Iunius Rufinus Sabinianus* (1977, 217).

⁴⁶ Eck 1999, 301 ha posto *A. Iunius Rufinus* nell'anno proconsolare 169/170 o 170/171, subito dopo *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (datato al 168/169 o 169/170). A una soluzione simile ha pensato Barnes 2010, 953-954, ponendo *Sex. Quintilius Valerius Maximus* nel 168/169 e *A. Iunius Rufinus Sabinianus* (!) nel 169/170.

⁴⁷ Eck ha proposto l'idea che in Giudea (Siria-Palestina) il governatore *C. Erucius Clarus* avesse forse sostenuto l'autorità legittima di Marco contro l'usurpazione cassiana, sorta nella limitrofa Siria, e osservava (1999, 302, sottolineatura mia): «[...] Diese Hypothese könnte aber auch erklären, weshalb ein Senator und seine Frau lange Zeit nach dem Ereignis, das vermutlich ihre Beziehungen zu Ephesos hergestellt hatte, nämlich dem Prokonsulat des Vaters bzw. Schwiegervaters Iunius Rufinus, von der asiatischen Metropole geehrt wurden». Nell'iscrizione di Efeso non compaiono tuttavia riferimenti, né espliciti né allusivi, alla rivolta del 175.

⁴⁸ Si potrebbe forse ipotizzare che *A. Iunius Rufinus* fosse stato, durante il proconsolato, particolarmente benevolo nei confronti della città, al punto da guadagnarsi la durevole riconoscenza degli Efesini, a distanza di anni, oppure che, anche dopo il proconsolato, avesse mantenuto un legame di evergetismo o patronato nei confronti di Efeso. Dall'epigrafe non si evincono tuttavia indizi in tal senso.

che pare tutto sommato ben fondata, della contemporaneità tra proconsolato di *A. Iunius Rufinus*, dedica alla figlia *Pomponia Triaria* e legazione consolare del genero *C. Erucius Clarus*, e si propone una datazione dell'iscrizione al 172 o 173, sulla base della cronologia correttamente stabilita dallo stesso Eck per la legazione consolare. L'occasione della dedica potrebbe essere stata la tappa efesina del viaggio di *andata* di *C. Erucius Clarus* (e della moglie) per l'assunzione del mandato in Siria-Palestina, mentre il suocero era proconsole in carica e aveva sede in Efeso⁴⁹.

Si propone pertanto una datazione del proconsolato d'Asia di *A. Iunius Rufinus* agli anni 172/173 o, al limite, 173/174, dopo i governatorati di *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (169/170), *M. Nonius Macrinus* (170/171) e *Gratus* (171/172: vd. *infra*, par. 5); il successore di *A. Iunius Rufinus* potrebbe essere stato *Sex. Sulpicius Tertullus* (ord. 158), il cui proconsolato andrebbe verosimilmente datato al 173/174 o poco più tardi, applicando il solito intervallo di circa 15 anni⁵⁰.

Se può risultare strano il fatto che *A. Iunius Rufinus* avesse raggiunto il proconsolato dopo ben 19 anni dal consolato - un intervallo particolarmente lungo -, il caso non sembrerà isolato se messo a confronto con i 18 anni dello stesso *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (ord. 151, *procos. Asiae* 169/170) e i 19 anni del giurista *P. Salvius Iulianus* (ord. 148, *procos. Africae* 167/168)⁵¹. Si dovrebbe anche considerare la probabile coincidenza che nello stesso anno, il 172/173, i due fratelli rivestissero contemporaneamente i proconsolati più prestigiosi: *A. Iunius Rufinus* in Asia e *M. Iunius Rufinus Sabinianus* in Africa.

Resta infine un'apparente incongruenza di cui tener conto: secondo tale ricostruzione *M. Nonius Macrinus* (suff. 154) avrebbe avuto accesso al proconsolato d'Asia prima di *A. Iunius Rufinus* (ord. 153), alterando così una successione negli incarichi normalmente basata sul criterio di anzianità⁵². A questo dubbio si può forse rispondere considerando le circostanze particolari, al di fuori della 'normalità', che parrebbero aver orientato la nomina del *comes et legatus M. Nonius Macrinus* al proconsolato (vd. *supra*, par. 3); d'altra parte non possiamo valutare pressoché nulla del *cursus* senatorio di *A. Iunius Rufinus*, restandoci del tutto ignote le tappe, militari e amministrative, che precedettero il proconsolato.

5. GRATUS PROCONSOLE D'ASIA (171/172): CLAUDIUS APOLLINARIS DI HIERAPOLIS E L'INSORGENZA DEL MONTANISMO IN FRIGIA

Il proconsole *Gratus* compare in una fonte letteraria, che non ne menziona né la cronologia precisa né l'onomastica completa, ma soltanto il cognome⁵³: Eusebio di Cesarea, narrando le

⁴⁹ Si potrebbe forse pensare che suocero e genero, nel caso fossero entrati in carica nello stesso anno (172/173), stessero viaggiando insieme verso l'Oriente e facessero scalo a Efeso: da lì *C. Erucius Clarus* e la moglie avrebbero proseguito via mare verso Cesarea di Palestina.

⁵⁰ *Sex. Sulpicius Tertullus*: PIR², S 1022; Alföldy 1977, 217; LP 26:154; Eck 2013b, 79. La carriera senatoria del personaggio è pressoché del tutto sconosciuta.

⁵¹ *L. Octavius Cornelius P. Salvius Iulianus Aemilianus*: PIR², S 136; Alföldy 1977, 209; LP 39:97; Eck 2013b, 75.

⁵² Lambrechts 1936b, 880, ritenendo che il proconsole d'Asia *Iunius Rufinus*, da lui datato al 169/170, fosse *M. Iunius Rufinus Sabinianus* (ord. 155), si era posta la medesima questione in termini invertiti: come mai *M. Nonius Macrinus*, console nel 154 e proconsole d'Asia nel 170/171, avrebbe ottenuto il proconsolato dopo *M. Iunius Rufinus Sabinianus*, console nel 155? Una risposta poteva forse trovarsi, secondo Lambrechts, nella *lex Papia Poppaea*, concernente i privilegi del *ius liberorum*.

⁵³ *Gratus*: PIR², G 224; LP 26:138; cfr. Barnes 2010, 951-954; Filippini 2012, 441 nt. 10; Eck 2013b, 87.

vicende delle comunità cristiane nell'epoca di Marco Aurelio, informava che l'eversivo Montano cominciò a profetare ad Ardabau, un villaggio della Misia sul confine con la Frigia, sotto *Gratus* proconsole d'Asia (κατὰ Γρᾶτον Ἀσίας ἀνθύπατον)⁵⁴.

Il personaggio non è altrimenti noto e non è possibile identificarlo con altri proconsoli già attestati (cfr. *infra*, Appendice II): la cronologia del suo proconsolato dipende pertanto dalla datazione dell'insorgenza del montanismo stesso, per la quale si dovrà fare riferimento alla storiografia ecclesiastica, soprattutto Eusebio con le sue fonti di epoca commodiana e severiana, e alla trattatistica eresiologica, in particolare il *Panarion* di Epifanio di Salamina⁵⁵. In questo caso l'analisi prosopografica, tipica della *Kaisergeschichte*, dovrà necessariamente confrontarsi con le ricerche parallele della *Kirchengeschichte* e adottarne gli strumenti propri.

Una disamina preliminare delle tradizioni confluite nelle opere di questi autori, attivi nell'Oriente romano del IV sec., è stata già svolta in altra sede; qui ci si limiterà a riportare le due indicazioni cronologiche esplicite (171-172 oppure 156-157) e ad affiancarvi alcuni dati complementari, utili alla loro contestualizzazione storica:

a) Eusebio, che nella *Historia ecclesiastica* attribuiva l'inizio della mania profetica di Montano al tempo del proconsolato di *Gratus*, nel *Chronicon* poneva l'insorgenza della pseudo-profezia catafrigia sotto Marco Aurelio, precisamente all'anno 11° (= marzo 171 - marzo 172, nella versione latina di Gerolamo) o 12° (= marzo 172 - marzo 173, nella versione armena anonima) del suo regno⁵⁶ – le fonti eusebiane per questo periodo paiono particolarmente accurate⁵⁷;

b) Epifanio sosteneva che l'eresia dei Frigi sarebbe insorta contemporaneamente a quella degli Enkratiti, nel 19° anno di Antonino Pio (= luglio 156 - luglio 157), e collocava gli

⁵⁴ Eus., *h.e.* 5, 16, 7. Il brano eusebiano deriva da un anonimo autore antimontanista, assai bene informato, che compose la sua confutazione verso la fine del regno di Commodo, probabilmente nel 192: cfr. Tabbernee 2007, 3-7; Barnes 2010, 952; Filippini 2012, 446 nt. 28.

⁵⁵ Sulla questione cronologica dell'*outbreak* del montanismo vd. Freeman-Grenville 1954; Frend 1964; Barnes 1970; Jossa 2000, 146; Hirschmann 2005, 41-49; Barnes 2010, 951-954; Filippini 2012, 439-442.

⁵⁶ Su Montano vd. Eus., *chron.*: versione latina geronimiana (GCS 47, Eusebius VII, 206 Helm): a. XI Marci Antonini. *Pseudoprophetia, quae Cata Frygas nominantur, accepit exordium auctore Montano et Priscilla Maximillaque insanibus vatibus*; versione armena (GCS 20, Eusebius V, 222 Karst): a. XII Marci Antonini. «Der Phryger falsches Prophetentum erhob sich»; per le fonti e la cronologia eusebiana cfr. Willing 2008, 236-269; per la cronologia dei regni degli imperatori Antonini vd. Kienast 1996², 134-141.

⁵⁷ Che Eusebio potesse disporre, in maniera diretta o mediata, di una fonte cronografica di primaria importanza sul regno di Marco Aurelio è suggerito da un indizio onomastico: da un lato il principe è chiamato, nella *Historia ecclesiastica*, col cognome 'Vero', impiegato da solo o in associazione ad 'Antonino' per indicare il solo Marco e non il fratello adottivo Lucio (vd. *h.e.* 4, 15, 1: il martirio di Policarpo avvenne κατὰ Οὐῆρον; alla morte di Antonino Pio divenne imperatore Μάρκος Αὐρήλιος Οὐῆρος, ὁ καὶ Ἀντωνῖνος, σὺν καὶ Λουκίῳ ἀδελφῷ; cfr. anche *h.e.* 4, 13, 8; 18, 2; 19, 5, 1); dall'altro lato Teofilo, vescovo di Antiochia (c. a. 169 - 183/185) e autore di un trattato *Ad Autolyicum*, letto dallo stesso Eusebio (*h.e.* 4, 24; cfr. Hier., *ill.* 25), cita estesamente un certo *Chyseros*, *nomenclator* e liberto di Marco Aurelio 'Vero', che compose un'opera cronografica dalla fondazione di Roma alla morte del suo patrono, l'imperatore 'Vero' (FGrHist 96 T 1; cfr. Theophil., *ad Autolyc.* 3, 27-28). Tale (*M. Aurelius Aug. lib.*) *Chyseros* (PIR², C 724) scrisse nei primissimi anni di Commodo e sarebbe forse identificabile con il procuratore libertino dell'iscrizione romana AE 1948, 73: *Chyserotis Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris)*; cfr. Filippini - Gregori 2009, 93; Eck 2011, 42 nt. 59. Sul cognome *Verus* cfr. HA, *Marc.* 1, 4-10: *Annius Verus* è nome ricorrente nel ramo paterno della famiglia di Marco Aurelio, così si chiamarono infatti il padre, il nonno e il bisavolo dell'imperatore; nei primi anni di vita il giovane Marco portò il nome di *Catilius Severus*, bisavolo materno, ma dopo la morte del padre *Annius Verus* egli ricevette dall'imperatore Adriano il nome di *Annius Verissimus* e dopo l'assunzione della toga virile quello di *Annius Verus*. Sembra dunque fuorviante l'ipotesi di Fraschetti 2008, 124-125 sulla presunta attribuzione delle persecuzioni anticristiane al «cattivo» Lucio Vero, anziché al «buon» Marco Aurelio, effettuata da parte di Eusebio con intenti mistificatori.

eresiarchi Marcione e Taziano, dal quale discesero gli Enkratiti, al tempo di Adriano e in quello successivo⁵⁸.

Le due datazioni sono evidentemente incompatibili: il riferimento di Epifanio al regno di Antonino Pio appare inverosimile, come risulta da molti elementi di confronto, trasmessi non solo da Eusebio ma anche dallo stesso Epifanio, i quali indicano gli anni Settanta del II sec. come periodo di *outbreak* e diffusione del montanismo in Frigia e in tutta l'Asia Minore:

c) secondo Eusebio il movimento catafrigio cominciò a diffondersi al tempo di (*Tiberius?*) *Claudius Apollinaris*, vescovo di Hierapolis di Frigia, che fin dal principio ne fu il primo e più fiero avversario; nel *Chronicon* l'inizio dell'episcopato di *Apollinaris* è posto nell'anno precedente all'insorgenza del montanismo, il 10° (= marzo 170 - marzo 171, versione latina) o 11° (= marzo 171 - marzo 172, versione armena) del regno di Marco Aurelio⁵⁹;

d) lo stesso eretico Taziano, che era stato discepolo del filosofo Giustino a Roma e divenne in seguito il fondatore della setta enkratita, fiorì all'epoca di Marco Aurelio e Lucio Vero: secondo il *Chronicon* eusebiano egli si sarebbe volto all'eresia nell'anno 12° (= marzo 172 - marzo 173, versione latina) del regno di Marco⁶⁰;

e) secondo quanto riporta lo stesso Epifanio, la chiesa cristiana di Thyateira si era convertita in massa alla predicazione montanista intorno al 171: questa ulteriore coincidenza, unita alle precedenti notizie sugli anni 170-172, non sembra affatto casuale⁶¹;

f) secondo la cronologia eusebiana il montanismo sarebbe sorto al tempo dell'episcopato romano di Sotero, che dovrebbe porsi nel periodo 168/169 - 176/177⁶²;

⁵⁸ Epiph., *pan.* 48, 1, 2 (GCS 31, Epiphanius II, 219 Holl): οὔτοι [scil. i montanisti] γὰρ γεγόνασι περὶ τὸ ἔννεακαιδέκατον ἔτος Ἀντωνίνου τοῦ εὐσεβοῦς τοῦ μετὰ Ἀδριανόν, καὶ ὁ Μαρκίων δὲ καὶ οἱ περὶ Τατιανόν καὶ οἱ ἀπ' αὐτοῦ διαδεξάμενοι Ἐγκρατίται ἐν χρόνοις Ἀδριανοῦ καὶ μετὰ Ἀδριανόν; per le fonti e la cronologia di Epifanio su Taziano cfr. Pourkier 1992, 343-361; Filippini 2012, 441 nt. 10. Ci si può chiedere se Epifanio non avesse confuso o volutamente scambiato Marco (Aurelio) Antonino con Antonino Pio (aggiungendo di suo pugno l'annotazione «il Pio, il successore di Adriano»), specialmente nel caso in cui la sua fonte (peraltro ignota) su Montano avesse usato semplicemente il nome 'Antonino': che i due imperatori fossero pressoché omonimi è cosa ben nota non solo agli studiosi moderni, ma anche agli autori antichi, ad es. Eusebio (cfr. *h.e.* 4, 13, 1; 15, 1; 18, 2) e Pausania (8, 43, 6). In tal caso potremmo pensare che la fonte indicasse il 19° anno di 'Antonino' (περὶ τὸ ἔννεακαιδέκατον ἔτος Ἀντωνίνου) non nel senso di Antonino Pio (= luglio 156 - luglio 157), ma di Marco Aurelio (= marzo 179 - marzo 180), ossia l'ultimo del suo regno, oppure che narrasse eventi occorsi nel «nono e decimo anno» (περὶ τὸ ἑνᾶτον καὶ δέκατον ἔτος) di Marco Aurelio (= marzo 169 - marzo 171), sotto i proconsoli d'Asia *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (169/170) e *M. Nonius Macrinus* (170/171). Anche Eck 2013b, 87 mostra perplessità riguardo la datazione di Epifanio.

⁵⁹ Su *Claudius Apollinaris* (Ἀπολλινάριος) di Hierapolis vd. Eus., *h.e.* 4, 27; 5, 16, 1 (da cui Hier., *ill.* 26); *chron.* (GCS 47, 206 Helm): a. X Marci Antonini. *Apollinaris Asianus Hierapolitanus episcopus insignis habetur*; cfr. Tabbernee 2007, 15-20; Huttner 2011, 272-276; per un'iscrizione recante il nome [A]πολλεινάριος (forse da ricollegarsi al vescovo omonimo), incisa significativamente sulla parete della tomba attribuita all'apostolo Filippo nella necropoli orientale di Hierapolis, vd. Ritti 2011-2012, 53-54.

⁶⁰ Su Taziano vd. Eus., *h.e.* 4, 28-29 (da cui Hier., *ill.* 29); *chron.* (GCS 47, 206 Helm): a. XII Marci Antonini. *Tatianus haereticus agnoscitur, a quo Enkratitae*; per le fonti e la cronologia eusebiana su Taziano cfr. Willing 2008, 204-219.

⁶¹ Sul montanismo a Thyateira vd. Epiph., *pan.* 51, 33: l'autore, che scriveva il *Panarion* nel 375, contava infatti 112 anni, sino ai suoi giorni, da quando quella comunità si era finalmente riconvertita alla fede ortodossa (nel 263 o 264, secondo il tipo di computo, inclusivo o esclusivo), dopo aver trascorso ben 93 anni nell'eresia catafrigia (quindi dal 170-171 o 171-172); cfr. Filippini 2012, 442 (con rimandi bibliografici). Si ricordi che proprio tra 170 e 171 la città di Thyateira aveva dovuto pagare il «pesante contributo bastarnico» (vd. *supra*, par. 3).

⁶² Per la datazione 168/169-176/177 vd. Eus., *h.e.* 4, 19: Sotero divenne vescovo nell'anno 8° di 'Vero', ossia Marco Aurelio (= marzo 168 - marzo 169); 5 *praef.* 1: a Sotero, dopo 8 anni di episcopato, successe Eleutero (176/177 -

g) gli altri avversari ortodossi del montanismo, a partire da Melitone di Sardi (vd. *infra*, par. 6), sono tutti collocati in uno spazio di tempo che va dal regno di Marco Aurelio (come Augusto unico o insieme al figlio Commodo) all'epoca dei Severi - non sono invece attestati polemisti in epoca anteriore all'*Alleinregierung* di Marco (dal 169)⁶³;

h) anche i processi giudiziari che videro imputati dei cristiani montanisti, per quanto è documentato dalle fonti letterarie, non sono anteriori all'epoca commodiana⁶⁴.

Questa serie di confronti permette di asserire l'inattendibilità della prima testimonianza di Epifanio, che pare basata da un lato sul corretto sincronismo tra la prima predicazione di Montano e l'eresia enkratita di Taziano, dall'altro sull'erroneo parallelismo tra Marcione e Taziano e sulla cronologia anticipata sia del martirio di Giustino, posto arbitrariamente sotto Adriano, sia dell'attività del suo discepolo Taziano, datata all'epoca di Adriano e Antonino Pio anziché di Marco Aurelio⁶⁵.

Da queste osservazioni si trae dunque la conclusione che il proconsolato d'Asia di *Gratus* possa darsi con ogni probabilità al 171/172, come ha suggerito recentemente Timothy Barnes⁶⁶: l'alternativa proposta dallo stesso Barnes, ossia il 172/173, sembra potersi ragionevolmente escludere, sia perché la maggior parte delle fonti letterarie converge sul 171, sia perché l'anno proconsolare 172/173 dovrebbe preferibilmente attribuirsi ad *A. Iunius Rufinus* (vd. *supra*, par. 4).

*

Al di là della cronologia del proconsolato di *Gratus*, stabilita attraverso l'analisi della documentazione storico-ecclesiastica, resta comunque aperto il problema dell'identificazione del

189 [h.e.] o 192/193 [*chron.*]), quando avvenne la persecuzione anticristiana di Lione, posta tradizionalmente nell'anno 17° di 'Antonino Vero' (= marzo 177 - marzo 178); cfr. *chron.* (GCS 47, 205 e 207 Helm). Eusebio mostra di adottare un sistema cronologico basato su Egesippo (*h.e.* 4, 22) e Ireneo (*h.e.* 5, 6), che stilano la lista dei vescovi romani rispettivamente fino ad Aniceto ed Eleutero (vd. *infra*, nt. 68). Una cronologia alternativa della *diadoché* episcopale romana, derivata da un sistema diverso da quello eusebiano, compare invece nel cosiddetto Catalogo Liberiano del *Chronographus a. CCCLIII* (MGH, AA IX, *Chronica minora* 1, 74 Mommsen): all'episcopato di Sotero si attribuiscono 9 anni, collocati tra 162 e 170 e correlati ai consoli in carica (il testo del *Chronographus*, in questo punto frammentario, è stato supplito dal passo corrispondente del *Liber Pontificalis*).

⁶³ Milziade, sotto Marco e Commodo; Serapione vescovo di Antiochia, sotto Commodo; un anonimo autore antimontanista, alla fine del regno di Commodo (vd. *supra*, nt. 54); Rodone e Apollonio, sotto Commodo e Settimio Severo; il presbitero romano Gaio, sotto Caracalla. Sull'attività letteraria di questi personaggi cfr. vari brani dei libri IV e V della *Historia ecclesiastica* di Eusebio e le relative schede biografiche del *De viris illustribus* di Gerolamo. In particolare si ricordi, come è stato acutamente osservato da Barnes (1970, 406; 1971, 253-254), che Apollonio, autore di epoca severiana, componeva il suo trattato *Contra Montanum* 40 anni dopo l'inizio del profetismo catafrigio (*Eus.*, *h.e.* 5, 18, 12): che egli scrivesse intorno al 210 pare confermato dall'opera *De ecstasi* di Tertulliano, il cui libro VII fu aggiunto appositamente, intorno al 213, per confutare le tesi apolloniane (cfr. Hier., *ill.* 40).

⁶⁴ Si possono ricordare due casi di epoca commodiana: il processo del sedicente *martyr* catafrigio Alessandro, condannato a Efeso per brigantaggio dal proconsole d'Asia *L. Aemilius Frontinus* (PIR², A 348, cfr. 345 e 346; LP 26:160), secondo il racconto di Apollonio (*apud Eus.*, *h.e.* 5, 18, 9); i molti processi tenuti dal proconsole d'Asia *C. Arrius Antoninus* (PIR², A 1088; LP 26:162), che videro esempi eclatanti di autodenuncia, probabilmente di impronta montanista, narrati da Tertulliano (*Scap.* 5, 1).

⁶⁵ Cerdone e il suo allievo Marcione di Sinope furono attivi a Roma all'epoca di Antonino Pio, sotto gli episcopati di Igino (138-142) e Pio (142-157) (cfr. *Eus.*, *h.e.* 4, 11, basato su Giustino, Egesippo e Ireneo). Epifanio (*pan.* 46, 1, 3) colloca in epoca adrianea anche il martirio di Giustino, che tutta la documentazione letteraria pone invece, concordemente, all'epoca di Marco Aurelio e Lucio Vero, sotto la prefettura urbana di *Q. Iunius Rusticus* (PIR², I 814), c. a. 165.

⁶⁶ Barnes 2010, 954; cfr. già Barnes 1970, 408 con proposta di datazione al 168/169 o 171/172.

misterioso personaggio con un senatore e console dell'epoca degli Antonini: se si volesse adottare il criterio dell'intervallo medio di circa un quindicennio, dovremmo pensare che *Gratus* fosse stato console (suffetto) intorno al 156, in ogni caso tra il 154 e il 157 (per una discussione di alcune ipotesi cronologiche e prosopografiche vd. *infra*, Appendice II).

6. *SERVILIUS PAULLUS* PROCONSOLE D'ASIA (168/169?): MELITONE DI SARDI E LA CONTROVERSA PASQUALE DI LAODICEA

Eusebio fornisce anche un'altra importante informazione sulle chiese asianiche dell'epoca di Marco Aurelio: Melitone, vescovo di Sardi in Lidia, fu contemporaneo di *Apollinaris* di Hierapolis e, come quest'ultimo, indirizzò un'apologia del cristianesimo all'imperatore Marco e si oppose, a quanto pare, al nascente montanismo. Compose anche un trattato *Περὶ τοῦ πάσχα*, discusso da Clemente Alessandrino e citato da Eusebio, che fu scritto «sotto il proconsole *Servilius Paullus* (ἐπὶ Σερουιλίου Παύλου ἀνθυπάτου), al tempo in cui Sagaride fu martirizzato e a Laodicea sorse una grande controversia sulla Pasqua»⁶⁷.

Come nel caso succitato di *Gratus*, anche il proconsole d'Asia *Servilius Paullus* (di cui non è trasmesso il prenome) non è immediatamente identificabile con un personaggio già noto e la cronologia del suo proconsolato dipenderà innanzitutto dalla datazione del martirio di Sagaride e della controversia pasquale, entrambi avvenuti a Laodicea al Lico, importante città della Frigia meridionale, assai vicina a Hierapolis. Se da un lato però non sappiamo altro del vescovo laodiceo Sagaride, dall'altro la controversia sulla data della Pasqua, che vide confrontarsi le chiese asianiche di tradizione quartodecimana con la chiesa romana, si sviluppò nel corso della seconda metà del II sec., tornando ad acuirsi in vari momenti, compresi tra l'episcopato romano di Aniceto (157-168) e quello di Vittore (189-198)⁶⁸. Il particolare episodio di Laodicea non è dunque databile *ad annum*, ma, secondo la cronologia relativa di Eusebio, dovette svolgersi al tempo del vescovo

⁶⁷ Eus., *h.e.* 4, 26, 3 (162 Schwartz): «ἐπὶ Σερουιλίου Παύλου ἀνθυπάτου τῆς Ἀσίας, ὃ Σάγαρις καιρῶ ἐμαρτύρησεν, ἐγένετο ζήτησις πολλὴ ἐν Λαοδικείᾳ περὶ τοῦ πάσχα, ἐμπεσότος κατὰ καιρὸν ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις, καὶ ἐγράφη ταῦτα». Molto probabilmente Eusebio leggeva il testo di Melitone non direttamente, ma all'interno di un trattato pasquale, per noi perduto, di Clemente Alessandrino (cfr. Eus., *h.e.* 4, 26, 4). Su Melitone vd. Eus., *h.e.* 4, 13, 8; 21; 26; 5, 24, 5; 6, 13, 9; Hier., *ill.* 24; cfr. PIR², M 452; Moreschini - Norelli 1995, 204-210; Tabbernee 2007, 25-27; Huttner 2011, 276-280. Anche *Apollinaris* di Hierapolis pare essere intervenuto nella controversia pasquale con un'opera *Περὶ τοῦ πάσχα*, i cui frammenti sono trasmessi dal *Chronicon Paschale* (cfr. Huttner 2011, 273-275): si noti che sia Melitone sia *Apollinaris* erano quartodecimani. Melitone è definito «vescovo della chiesa di Sardi» da Eusebio (*h.e.* 4, 13, 8; 26, 1); Sagaride è descritto come «vescovo e martire» di Laodicea, in maniera analoga a Policarpo di Smirne e Trasea di Eumeneia, nella lettera di Policrate di Efeso a Vittore (vd. *infra*, nt. 68), mentre Melitone vi è definito «eunuco» (apud Eus., *h.e.* 5, 24, 4-5).

⁶⁸ Le chiese asianiche celebravano la Pasqua secondo la prassi quartodecimana tipica del calendario festivo ebraico, ossia nel giorno 14° del mese ebraico (-babilonese) di *Nisan*, mentre la chiesa romana, insieme ad altre, aveva stabilito la prima domenica successiva alla Pasqua ebraica: già Policarpo, vescovo di Smirne, si era recato a Roma per incontrare il vescovo Aniceto e discutere la questione, senza tuttavia risolverla (Eus., *h.e.* 4, 14, 1; 5, 24, 16-17); la controversia si inasprì nuovamente al tempo di Policrate, vescovo di Efeso e portavoce delle chiese di tutta l'Asia (Eus., *h.e.* 5, 23-25): nella lettera al vescovo romano Vittore, il quartodecimano Policrate richiamava le *auctoritates* di Policarpo, Trasea di Eumeneia, Sagaride di Laodicea, Melitone di Sardi (*h.e.* 5, 24, 4-5). Sulla controversia pasquale vd. Jossa 1997, 129-144; Rinaldi 2008, 453-454 (con rimandi bibliografici); Huttner 2011. I termini cronologici degli episcopati romani tra Marco Aurelio e Settimio Severo presentano alcune discrepanze nelle due maggiori opere eusebiane: Aniceto (157-168), Sotero (168-176/177), Eleutero (176/177 - 189 [Eus. *h.e.*] o 192/193 [Eus.-Hier. *chron.*]), Vittore (189-198 [Eus. *h.e.*] o 193-201/202 [Eus.-Hier. *chron.*]).

romano Sotero (168/169 - 176/177), quando Melitone era già diventato vescovo della comunità di Sardi (al più tardi nel 170/171) e, come sembrerebbe dalla sequenza degli eventi narrati, poco prima dell'insorgenza dei movimenti ereticali di Montano (171/172) e Taziano (172/173)⁶⁹.

Da queste considerazioni dovremmo dedurre che il proconsolato d'Asia di *Servilius Paulus* vada collocato all'incirca tra 168 e 171: compatibilmente con gli anni proconsolari disponibili, la soluzione più adatta sembrerebbe il 168/169 - in tal caso *Servilius Paullus* sarebbe stato l'immediato predecessore di *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (169/170) e probabilmente il successore di *T. Pomponius Vitrasius Pollio* (167/168?)⁷⁰; d'altra parte *C. Bruttius Praesens*, che Alföldy aveva proposto, in maniera dubitativa, come proconsole d'Asia per il 168/169, pare invece con ogni probabilità aver governato l'Africa⁷¹. Al proconsolato di *Servilius Paullus* (168/169?) deve quindi attribuirsi la condanna del vescovo Sagaride di Laodicea⁷².

*

Per quanto riguarda l'identità di *Servilius Paullus*⁷³, la questione è complicata da una variante testuale trasmessa dalla traduzione/rielaborazione latina della *Historia ecclesiastica*, effettuata nel 402 da Rufino di Aquileia: nella versione rufiniana il proconsole d'Asia è infatti chiamato *Sergius*, non *Servilius*, *Paullus*. Sebbene tale variante non trovi riscontro nella tradizione manoscritta eusebiana (né nel testo greco né nella versione siriana),⁷⁴ vari studiosi, considerando

⁶⁹ La versione latina geronimiana del *Chronicon* pone l'apologia di Melitone a Marco Aurelio nell'anno 10° dell'imperatore (= marzo 170 - marzo 171), subito prima della menzione coeva di *Apollinaris* come vescovo di Hierapolis: *chron.* (GCS 47, 206 Helm): a. X Marci Antonini. *Antonino imperatori Melito Asianus Sardensis episcopus Apologeticum pro Christianis tradidit*. Sebbene la data dell'apologia sia stata messa in discussione e posposta di alcuni anni (probabilmente tra 175 e 176), si può comunque considerare che Melitone fosse già vescovo di Sardi nel 170/171. Sulle apologie di *Apollinaris*, Melitone, Atenagora e Milziade cfr. Astarita 1983, 123-137; Jossa 2000, 131-163; Rinaldi 2008, 436-443 (con rimandi bibliografici).

⁷⁰ *T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio*: PIR, V 558; Alföldy 1977, 158-159 e 216. Secondo l'accurata ricostruzione di Alföldy, il personaggio, ord. II 176, sarebbe stato suff. ca. 151 (cfr. Eck 2013b, 82), legato di Mesia Inferiore nel 157 (LP 20:87), legato di Spagna Citeriore ca. 164-167 (LP 3:29), proconsole d'Asia probabilmente nel 167/168 (LP 26:155), quindi *comes* di Lucio Vero nel *bellum Germanicum* (168).

⁷¹ *L. Fulvius Rusticus C. Bruttius Praesens Min[- - Lab]erius Maximus Pompeius L. [- - -] Valens Cornelius Proculus [- - -] Aquilius Veiento*: PIR², B 165; Alföldy 1977, 379-381; Migliorati 2011, 173-176; Eck 2013b, 76. Il personaggio, ord. 153 e ord. II 180, fu padre di *Bruttia Crispina* e suocero di Commodo: il suo proconsolato si riferisce molto probabilmente all'Africa (LP 39:96; cfr. CIL, X 408 = Inscr. It., XIII.3, 1: *co(n)s(uli) II pr[oco(n)s(uli) prov(in)ciae] Africae*]; IRT 91 = AE 1976, 695: [... *ex i]ussu / [Brutti Prae]sentis / pr[oco(n)s(ulis)] c(larissimi) v(iri)*) e non all'Asia (come ipotizzato da Alföldy riguardo CIL, X 408: *pr[oco(n)s(uli) Asiae* ?]).

⁷² Nel II sec. Laodicea al Lico era sede di un *conventus* giudiziario (l'originaria *iurisdictio Cibyrtica*, poi denominata *dioikesis Laodikene*: vd. Kantor 2013, 154): Cicerone, durante il suo governatorato di Cilicia, aveva soggiornato a lungo a Laodicea, tenendovi le assise giudiziarie (allora il distretto di Laodicea, insieme ad altri della Frigia, sarebbe stato temporaneamente ascritto alla provincia di Cilicia); si potrebbe dunque pensare che lo stesso proconsole *Servilius Paullus*, in occasione della sua visita periodica alla città, avesse emesso la condanna a morte di Sagaride - d'altra parte non era lecito ai magistrati locali comminare la pena capitale, che era prerogativa esclusiva del governatore romano. Per il funzionamento del sistema delle assise giudiziarie in Asia cfr. Burton 1975; Dalla Rosa 2012.

⁷³ *Servilius Paul(I)us*: PIR, S 422 (identificato con *L. Sergius Paullus*); PIR², S 592 (K. Wachtel, che ripropone la medesima identificazione, ma in termini assai più problematici: vd. *infra*, ntt. 92 e 94).

⁷⁴ Cfr. l'apparato critico di E. Schwartz (162) a Eus., *h.e.* 4, 26, 3: i manoscritti greci riportano la lezione *σερουλλίου* (codd. ATERB) con le varianti affini *σερουιννου* (D) e *σερουλλίου* (M); in maniera identica la versione siriana registra *s'rwlllys pwlws 'ntwpt' d- 'zy'* (Σερουλλίου Παύλου ἀνθυπάτου τῆς Ἀσίας - cfr. Wright - McLean 1898, 236). Ringrazio vivamente Alberto Camplani per l'imprescindibile aiuto nella lettura critica del testo siriano.

la mancata attestazione del cognome Paullus presso la famiglia senatoria dei Servilii, ipotizzarono che la lezione eusebiana Σερουιλίου fosse erronea, che il proconsole dovesse in realtà essere stato un *Sergius Paullus* e proposero l'identificazione con *L. Sergius Paullus*, ord. II 168 e poco dopo *praefectus Urbi*: sulla base di tale identificazione, già avanzata da Waddington e Groag e quindi ripresa da Schwartz, Alföldy ipotizzava che *L. Sergius Paullus* fosse stato suffetto tra 149 e 151 (probabilmente, a suo parere, nel 151) e quindi proconsole, forse d'Asia, al più tardi nel 166/167 (subito prima del secondo consolato). Da tale identificazione deriva la datazione ipotetica del trattato sulla Pasqua di Melitone intorno al 166-167, talora accolta dai manuali di letteratura cristiana e storia del cristianesimo⁷⁵.

Nuovi documenti hanno però rivelato incarichi finora ignoti nella carriera di *L. Sergius Paullus*: come risulta da alcuni diplomi militari, pubblicati in tempi assai recenti, costui fu legato imperiale (di rango consolare) in Pannonia Superiore negli anni 139-143, quindi legato di Siria nel 144; il suo consolato suffetto deve pertanto datarsi prima del 139, verosimilmente nel 137⁷⁶. Questi elementi sono sufficienti, come è stato intuito da Wachtel e poi ribadito da Barnes, per escludere definitivamente l'identificazione del proconsole d'Asia con *L. Sergius Paullus*⁷⁷: costui, sebbene avesse con ogni probabilità rivestito un proconsolato, d'Asia o d'Africa, prima del secondo consolato (168), non lo avrebbe certamente fatto negli anni Sessanta del II sec., addirittura dopo 25-30 anni dal primo consolato (137?), ma piuttosto a distanza di un quindicennio, forse nei primi anni Cinquanta (ca. 151-152).

In realtà, come avevano già osservato Anthony Birley e lo stesso Barnes, la lezione eusebiana, largamente attestata dai codici, deve essere conservata: è dunque da considerarsi corretto il gentilizio Σερουιλίου, che Rufino può aver mutato in *Sergius* per confusione col famoso *Sergius Paullus*, il proconsole di Cipro menzionato dagli *Acta Apostolorum* (13, 6)⁷⁸; sarebbe piuttosto il cognome Παύλου, secondo tali studiosi, a presentare dei problemi e necessitare di un eventuale emendamento⁷⁹. Effettivamente lo stesso Alföldy, come ipotesi secondaria, non aveva escluso che

⁷⁵ *L. Sergius Paullus*: PIR, S 377; PIR², S 530 (K. Wachtel). L'identificazione di questo personaggio con il proconsole d'Asia *Servilius Paullus* è accettata da Hüttl 1933, 41-42; Alföldy 1977, 161 e 216; LP 26:149. Si noti che il suffetto *L. Sergius Paullus* (attestato per un anno incerto come collega di un [*L. Nonius*] *Torquatus Asprenas*, dall'iscrizione CIL, VI 253: vd. PIR², S 528; cfr. Eck 2013b, 90) sembra doversi datare all'epoca flavia, anziché al 151, come ipotizzato da Alföldy 1977, 161. Per la conseguente datazione del trattato pasquale di Melitone cfr. Moreschini - Norelli 1995, 206; Jossa 2000, 191 nt. 74.

⁷⁶ Diplomi militari: AE 2004, 1903 ([- - -] *et sunt in Pan[nonia superio(re) sub - - -] Paulo [...]*), databile tra 143 e 153; AE 2005, 1718 ([- - -] *quae est in Pannon(ia) super(iore) / [sub Sergio (?)] Paullo [...]*), datato al 140: questi due diplomi sono stati recepiti da Wachtel (PIR², S 530) e Thomasson (LP, I *retract.* [2009], 18:032a: [- - -] *Paullus*). Che il personaggio attestato dai diplomi come legato di Pannonia Superiore fosse proprio *L. Sergius Paullus* è stato confermato ancor più recentemente da un diploma di *Carnuntum*: Beutler 2010 = AE 2010, 1262 ([- - -] *et sun[t] in Pannonia superiore sub Ser[gi]o Paullo [...]*), datato al 18 luglio 139. Per la legazione in Siria, cominciata verosimilmente nel 143/144, vd. il diploma, datato al marzo 144, appena pubblicato da Eck - Pangerl 2014 ([- - -] *et sunt in / Syria sub Sergio Paullo [...]*), partic. 258-259. Beutler 2010, 275-276 ha sostenuto che *L. Sergius Paullus* fosse stato console suffetto tra 135 e 138, probabilmente nel 137 o 138 (cfr. Eck 2013b, 86); si ricordi l'osservazione di Eck 1999 sui 2/3 anni di intervallo tra consolato e prima legazione di rango consolare (vd. *supra*, par. 4).

⁷⁷ Barnes 2010, 953 nt. 27.

⁷⁸ Schwartz (app. crit. a Eus., *h.e.* IV 26, 3 [p. 162]) aveva opportunamente osservato che la lezione *Sergius* di Rufino sembrava derivare dal modello lucano; sulla problematica identificazione di (*L.* o *Q.*?) *Sergius Paullus*, proconsole di Cipro menzionato dagli *Acta Apostolorum*, cfr. recentemente Weiss 2009.

⁷⁹ Birley 1966, 328; Barnes 1970, 408. Birley aveva notato che altri *Servilii* di classe senatoria erano attestati intorno alla metà del II sec. e proponeva, in termini assolutamente ipotetici, di riconoscere nel proconsole d'Asia il senatore *Q. Servilius Pudens* (PIR², S 595), ord. 166 e cognato di Lucio Vero: costui tuttavia non avrebbe verosimilmente

Servilius Paullus potesse identificarsi con *M. Servilius Silanus*, suff. 152 e, parecchi anni più tardi, ord. II 188⁸⁰: anch'egli dovrebbe verosimilmente aver rivestito un proconsolato, d'Asia o d'Africa, prima del secondo consolato, e questo incarico potrebbe agevolmente collocarsi nella seconda metà degli anni Sessanta del II sec.⁸¹.

Nel solco di Alföldy si avanza quindi l'ipotesi che *M. Servilius Silanus* possa essere il proconsole d'Asia menzionato da Melitone e che il suo incarico vada posto sotto l'episcopato di Sotero (iniziato nell'anno 8° di Marco Aurelio, tra marzo 168 e marzo 169), circa 15-16 anni dopo il primo consolato (152), e più precisamente nell'anno proconsolare 168/169. Allo stato attuale della documentazione (e nell'attesa di nuove scoperte epigrafiche) questa identificazione appare, tutto sommato, la più verosimile.

Resta però da spiegare la menzione eusebiana del cognome Παῦλος, che dal punto di vista filologico non è facilmente scambiabile con Σιλανός (non si può dunque pensare a un semplice errore scribale, commesso nel corso della trasmissione testuale di Melitone), ma che neppure risulta – finora – attestato presso i *Servilii* di classe senatoria⁸². Come soluzione ipotetica, potremmo pensare che *Paullus* fosse effettivamente rientrato nell'onomastica familiare di *M. Servilius Silanus*, all'interno di una formula complessa, forse polionimica, del tipo *M. Servilius Paullus Silanus*: potrebbe rappresentare un indizio in tal senso il nome di un parente di *M. Servilius Silanus*, *M. Servilius Fabianus Maximus* (suff. 158)⁸³, che presenta un doppio cognome ed elementi comuni a due celebri proconsoli d'Asia d'epoca giulio-claudia, *Paullus Fabius Maximus* e *Paullus Fabius Persicus*⁸⁴. Se così fosse, Melitone avrebbe selezionato, dal nome completo del proconsole, due elementi considerati come i più significativi, il gentilizio *Servilius* e uno dei due (o più) cognomi, in questo caso *Paullus*: in maniera non dissimile operarono comunemente i redattori di iscrizioni, usando, selettivamente, il nome di un governatore, ad es. nei casi di Aizanoi (κατὰ ἀνθύπατον Κυ-

rivestito il proconsolato se non alla fine del regno di Marco; questa ipotesi sembra pertanto doversi escludere per motivi cronologici.

⁸⁰ *M. Servilius Silanus*: PIR, S 428; PIR², S 599; cfr. Alföldy 1977, 161 nt. 87; Eck 2013b, 76. Il personaggio era originario di Hipponia Regia e fu mandato a morte da Commodo nel 190-191 (HA, *Comm.* 7, 5: [...] *interemit* [scil. *Commodus*] *Servilium et Dulum Silanos cum suis* [...]); la scarsità di dati disponibili sulla sua carriera dipende dalla *damnatio memoriae* seguita alla condanna, come nel caso dei *Quintilii fratres*; la perdita delle iscrizioni onorarie a lui dedicate non permette quindi di conoscere il suo nome nella forma completa, che probabilmente presentava un corollario di altri gentilizi e cognomi, come nei casi esemplari di *C. Bruttius Praesens* (cit. *supra*, nt. 71) e *C. Aufidius Victorinus* (cit. *supra*, nt. 32).

⁸¹ Si noti come *M. Servilius Silanus* (suff. 152, ord. II 188) fosse stato nominato patrono di Circa grazie all'intervento di *M. Cornelius Fronto* (*ad am.* 2, 11, p. 189 Hout), insieme a *C. Aufidius Victorinus* (suff. 155, *procos. Africae* 173/174, ord. II 183; vd. *supra*, nt. 32) e *M. Postumius Festus* (suff. 160, *procos. Asiae destinatus* 174/175?: vd. *infra*, nt. 85). Per una lista dei senatori di epoca antonina che rivestirono i proconsolati d'Asia e d'Africa e infine il secondo consolato cfr. le tabelle in Alföldy 1977, 108 e 111-112.

⁸² Il cognome *Pau(l)us* compare nell'onomastica di *M. Servilius Tullius Paulus*, un notevole di Alexandria Troas, inviato ad Atene come ambasciatore presso l'imperatore Adriano nel 132, attestato dall'iscrizione ateniese ILS 315 = IvAlexandria Troas (IK 53), T124. Il personaggio è esplicitamente ricordato dai repertori per negarne l'identificazione col proconsole *Servilius Paullus* (PIR, S 422; PIR², S 592), né è in alcun modo dimostrabile un eventuale legame di parentela tra i due.

⁸³ *M. Servilius Fabianus Maximus*: PIR², S 583; Eck 2013b, 79. Il personaggio pare di origine africana, fu suffetto nel luglio 158 e legato imperiale delle due Mesie ca. 161-166? (Alföldy 1977, 232 e 234-235; LP 20:44 e 20:93) e sembra collegato da vincoli parentelari sia a *M. Servilius Silanus*, sia ai coevi *Servilii Pudentes* (cfr. PIR², stemma p. 233).

⁸⁴ *Paullus Fabius Maximus, procos. Asiae* 10/9 a.C.: PIR², F 47; LP 26:008. *Paullus Fabius Persicus*, figlio del precedente, *procos. Asiae* 43/44 d.C.: PIR², F 51; LP 26:042.

ιντίλιον Μάξιμου, con selezione di due elementi dal nome di *Sex. Quintilius Valerius Maximus*: vd. *supra*, par. 2) e Uchi Maius (*ex auctoritate Iuni(i) Sabiniani proco(n)sulis*, da *M. Iunius Rufinus Sabinianus*: vd. *supra*, nt. 38).

7. CONCLUSIONI: I PROCONSOLI D'ASIA TRA 168 E 173

La lista proconsolare per gli anni 167/168 - 173/174 è stata compilata adottando tali criteri:

a) la cronologia di alcuni proconsoli può stabilirsi, in via indiziaria, sulla base del calcolo di un intervallo di circa 15 anni dal consolato: sono questi i casi di *T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio* (suff. 151?, *procos. Asiae* 167/168?, ord. II 176) e *Sex. Sulpicius Tertullus* (ord. 158, *procos. Asiae* 173/174?), posti ad apertura e chiusura della lista secondo la cronologia stabilita da Alföldy⁸⁵;

b) alcuni dati cronologici puntuali si riferiscono ai proconsolati di *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (ord. 151, attestato in carica tra febbraio e dicembre del 169) e *M. Nonius Macrinus* (suff. 154, in carica tra fine agosto e metà settembre del 171): la disamina comparativa di altre fonti, relative all'emergenza barbarica degli anni 170-171, ha suggerito di attribuire al primo l'anno proconsolare 169/170 e al secondo, inteso come suo immediato successore, l'anno 170/171;

c) la correlazione tra il proconsolato di *A. Iunius Rufinus* (ord. 153) e la carriera parallela del genero *C. Erucius Clarus* (ord. 170), legato di Siria-Palestina (dal 172/173 o 173/174), ha indotto a datare il mandato proconsolare del suocero al 172/173;

d) l'analisi critica dei resoconti di Eusebio ed Epifanio ha consentito di collocare i proconsolati di *Gratus* e *Servilius Paullus* sotto l'episcopato di Sotero (168/169 - 176/177), rispettivamente intorno al 171 (al tempo di *Apollinaris* di Hierapolis) e negli anni 168-171 (al tempo di Melitone di Sardi): si è ipotizzata una datazione più specifica di *Gratus* al 171/172 e *Servilius Paullus* al 168/169; in quest'ultimo si propone di riconoscere *M. Servilius Silanus* (suff. 152, ord. II 188);

e) parallelamente si è ricordata l'impossibilità, dimostrata da recenti scoperte epigrafiche, di riconoscere il proconsole d'Asia del 168/169 in *C. Bruttius Praesens* (ord. 153, ord. II 180) e di identificare il proconsole *Servilius Paullus* con *L. Sergius Paullus* (suff. 137?, ord. II 168).

anno	<i>proconsules Asiae</i>	PIR / PIR ²	Thomasson	Consolato
167/168?	<i>T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio</i>	PIR, V 558	LP 26:155	suff. 151?, ord. II 176
168/169?	<i>Servilius Paullus</i> [<i>M. Servilius Silanus</i> ?]	PIR ² , S 592 [= S 599?]	LP 26:149	[suff. 152, ord. II 188]
169/170	<i>Sex. Quintilius Valerius Maximus</i>	PIR ² , Q 27	LP 26:151	ord. 151
170/171	<i>M. Nonius Macrinus</i>	PIR ² , N 140	LP 26:152	suff. 154
171/172	<i>Gratus</i>	PIR ² , G 224	LP 26:138	suff. c. a. 154-157?
172/173?	<i>A. Iunius Rufinus</i>	cfr. PIR ² , I 811	LP 26:153	ord. 153
173/174?	<i>Sex. Sulpicius Tertullus</i>	PIR ² , S 1022	LP 26:154	ord. 158
174/175?	<i>M. Postumius Festus (destinatus)</i>	PIR ² , P 886	LP 26:157	suff. 160

⁸⁵ Si aggiunge in coda *M. Postumius Festus*, patrono di Cirta (vd. *supra*, nt. 81), suff. 160 e proconsole d'Asia *destinatus* ca. 174/175 (secondo la datazione di Alföldy 1977, 174 e 218), che sarebbe morto prima di entrare effettivamente in carica: PIR², P 886; LP 26:157; Eck 2013b, 80. Non è noto il proconsole che lo dovette sostituire e che fu quindi in carica durante la rivolta di *C. Avidius Cassius* (175).

APPENDICE I

Studi sui fasti proconsolari d'Asia (1872-2010)

I capostipiti degli studi in questo campo possono considerarsi William Henry Waddington, che nella monografia sui fasti delle province asiatiche (1872) mise a frutto la vasta esperienza numismatica ed epigrafica maturata sul campo, specialmente in Asia Minore e Siria, e Victor Chapot, autore di uno studio fondamentale sull'amministrazione romana e le istituzioni municipali della provincia proconsolare d'Asia (1904)⁸⁶. La ricerca prosopografica dei decenni successivi fu arricchita, tra l'altro, dai molti documenti epigrafici emersi durante le campagne di scavo condotte a Efeso, a partire già dal 1895, dall'Österreichisches Archäologisches Institut: i nuovi dati, pubblicati a cura di Rudolf Heberdey e Josef Keil, furono accolti da Willy Hüttl, nella cui grande monografia su Antonino Pio (1933-1936) compare anche una ricostruzione dei fasti proconsolari d'Asia per il primo decennio di Marco Aurelio⁸⁷.

Successivamente David Magie con il suo *Roman Rule in Asia Minor* (1950), tenendo conto degli avanzamenti degli studi occorsi negli anni Trenta⁸⁸, presentò una rassegna ben documentata dei proconsoli, legati e questori d'Asia: i proconsoli vi sono presentati in ordine di successione secondo una cronologia relativa, sebbene siano pochi i casi di chiara indicazione dell'anno, certo o presunto, di proconsolato⁸⁹.

Una ricostruzione anno per anno dei fasti proconsolari d'Asia per l'epoca di Antonino Pio e Marco Aurelio è stata invece effettuata da Charles Behr nello studio sui *Sacred Tales* di *Aelius Aristides* (1968): il merito di tale lista, al di là di vari punti erronei, è di aver affiancato strettamente i proconsoli d'Asia a quelli d'Africa, tentando di individuare per ciascuno l'anno di consolato⁹⁰.

Sotto questo punto di vista lo studio capitale di Géza Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen* (1977), ha rappresentato un eccezionale salto di qualità: la considerazione integrale e comparata delle carriere senatorie di quegli anni, svolta su un'ampia base documentaria, permise infatti di ipotizzare, in molti casi con un alto margine di probabilità, l'anno di proconsolato, correlandolo all'anno di consolato e inserendolo organicamente all'interno del *cursus* del singolo personaggio⁹¹. Il criterio dell'intervallo di 14-15 anni tra consolato e proconsolato, unito al necessario controllo complementare dei proconsolati d'Africa, indirizzò l'autore nella compilazione di una griglia che mostra una struttura cronologica salda e verosimile nelle linee generali, con alcune lacune documentarie (per almeno 8 anni: 158/159, 159/160, 165/166, 175-180) e poche risultanze chiaramente dubbie (157/158, 168/169, 171/172).

I risultati conseguiti da Alföldy vanno infine confrontati con il più vasto e aggiornato repertorio sui governatori provinciali dei secoli I-III, i *Laterculi praesidum* di Bengt Thomasson (1984-2009), che per il venticinquennio 155-180 conta 18 proconsoli d'Asia attestati come effettivamente entrati in carica: sareb-

⁸⁶ Se Waddington (1872, 28 ss.) aveva avanzato una prima ricostruzione cronologica dei proconsoli d'Asia, Chapot proponeva invece una lista prosopografica in semplice ordine alfabetico (1904, 305-319), cui aggiungeva anche questori e legati (319-323) e procuratori imperiali (337-338), annotando significativamente (305, n. 1) che «La date exacte de plus d'un proconsulat étant inconnue, l'ordre chronologique est impossible».

⁸⁷ Hüttl 1933, 40-44. Sull'esempio di Mommsen e Waddington, anche Hüttl ipotizzava un intervallo medio di 14-15 anni tra consolato e proconsolato d'Asia.

⁸⁸ La *pars* III (lettere D-F) della *Prosopographia Imperii Romani*, editio altera (PIR²), a cura di Edmund Groag e Arthur Stein, era comparsa nel 1933; per l'epoca degli Antonini l'autore poté inoltre riferirsi agli studi di Hüttl (1933-1936) e Pierre Lambrechts (1936a).

⁸⁹ Magie 1950, II, 1579-1587 per i proconsoli d'Asia, partic. 1584-1585 per l'epoca degli Antonini.

⁹⁰ Behr 1968, 131-141.

⁹¹ Alföldy 1977, 214-218 (vd. anche il *Nachtrag*, 379-381 su *C. Bruttius Praesens* e *Sex. Quintilius Valerius Maximus*). Per la sua ricostruzione Alföldy poté giovare non solo della PIR², *partes* IV.1-3 (lettere G-I, 1952-1966) e V.1 (lettera L, 1970), a cura di Leiva Petersen, ma soprattutto del fondamentale studio di Attilio Degraffi (1952) sui fasti consolari dell'Impero romano; sulla genesi di *Konsulat und Senatorenstand* vd. recentemente le considerazioni di Eck 2013a, 47-48.

bero dunque almeno 7 gli anni per i quali restano ancora ignoti i proconsoli, ma queste lacune, a causa delle oscillazioni degli anni proconsolari ipotizzati, non sono immediatamente identificabili⁹². D'altra parte una messa a punto dei fasti consolari dell'epoca di Antonino Pio, che tiene conto dei nuovi dati forniti soprattutto dalla pubblicazioni dei diplomi militari, è stata recentissimamente offerta da Werner Eck⁹³.

Un'analisi prosopografica sui proconsoli d'Asia, particolarmente attenta ai risvolti religiosi e alle connessioni con la coeva storia del cristianesimo, è stata svolta di recente da Giancarlo Rinaldi (2002)⁹⁴. Ma l'importante relazione con le vicende delle comunità cristiane era già stata colta soprattutto da Timothy Barnes, che in un breve e acuto articolo sulle origini del montanismo (1970) aveva proposto una sequenza dei proconsoli d'Asia per gli anni 160-174; l'autore è poi tornato recentemente (2010) ad affrontare l'argomento, offrendo una versione corretta e aggiornata dei fasti proconsolari di quegli anni⁹⁵. Infine una Dissertation prosopografica sui proconsoli d'Asia tra I e IV sec. è attualmente in corso di preparazione a cura di Theresia Pantzer (Universität Wien).

*

Si riportano di seguito le principali ricostruzioni di fasti proconsolari d'Asia proposte tra 1933 e 2010: all'interno delle tabelle sono segnalati in grassetto i nomi dei proconsoli discussi nel presente contributo.

a) Hüttl 1933, 40-44:

frühestens 162/163	<i>P. Popilius C. f. Quir. Carus Pedo</i>	suff. wahrscheinlich 148
um 164/165	<i>M. Gavius M. f. Squilla Gallicanus</i>	ord. 150
um 165/166	<i>Sex. Quintilius Sex. f. Ani. Valerius Maximus</i>	ord. 151
spätestens 166/167	<i>L. Sergius Paullus</i>	suff. um 152, ord. II 168
zwischen 162 u. 169	<i>L. Stertinius Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus</i>	suff. ?
spätestens 168/169	<i>P. Mummius P. f. Gal. Sisenna Rutilianus</i>	suff. vor 154
169/170	<i>M. Iunius Rufinus Sabinianus</i>	ord. 155
170/171	<i>M. Nonius Macrinus</i>	suff. 154
171/172	<i>Gratus</i>	
172/173	<i>Sex. Sulpicius Tertullus</i>	ord. 158

b) Magie 1950, II, 1584-1585:

154/155	<i>L. Staius Quadratus</i>
-	<i>P. Cluvius Maximus Paullinus</i>
-	<i>P. Popilius C. f. Carus Pedo</i>
-	<i>L. Stertinius Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus</i>
-	<i>L. Sergius Paullus</i>
-	<i>M. Gavius Squilla Gallicanus</i>

⁹² L'aggiornamento dei *Laterculi praesidum* (LP), vol. I *ex parte retractatum* (2009), tiene conto della PIR² sino alle ultime *partes* pubblicate, compresa la *pars* VII.2 (lettera S, 2006), a cura di Matthäus Heil e Klaus Wachtel, ma esclusa la *pars* VIII.1 (lettera T, 2009), a cura di Werner Eck, M. Heil e Johannes Heinrichs.

⁹³ Eck 2013b.

⁹⁴ L'analisi di Rinaldi è basata essenzialmente sugli studi di Thomasson 1984, Lambrechts 1936a e sulla PIR².

⁹⁵ Barnes 2010, 952-954. L'autore dichiara di essersi basato sugli studi di Alföldy 1977, Syme 1983, Thomasson 1984 e, ovviamente, sulla PIR².

165/166?	Sex. Quintilius Valerius Maximus
-	M. Iunius Rufinus Sabinianus
-	<i>P. Mummius P. f. Sisenna Rutilianus</i>
170/171	M. Nonius M. f. Macrinus
-	Gratus
-	Sex. Sulpicius Tertullus
-	<i>Q. Pompeius Q. f. Senecio Roscius Murena Coelius Sex. Iulius Frontinus Silius Decianus C. Iulius Eurycles Herculanus L. Vibullius Pius Augustanus Alpinus Bellicius Sollers Iulius Asper Ducentius Proculus Rutilianus Rufinus Silius Valens Valerius Niger Cl. Fuscus Saxa Amyntianus Sosius Priscus</i>
182	<i>Novius P[riscus]</i>

c) Behr 1968, 136-141: le date dei consolati (senza indicazione di suffetto o ordinario) contrassegnate dall'asterisco (*) sono congetturali. L'autore ha inserito anche i fasti proconsolari d'Africa, che sono qui omessi.

155/156	L. Pomponius? Gratus	cos. 141*
156/157	<i>P. Cluvius Maximus Paullinus</i>	cos. 142*
157/158	---	
158/159	---	
159/160	---	
160/161	<i>P. Mummius Sisenna Rutilianus</i>	cos. 146
161/162	<i>L. Stertinius Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus</i>	cos. 146
162/163	<i>C. Popillius Carus Peto</i>	cos. 147
163/164	<i>M. Antonius Zeno</i>	cos. 148
164/165	<i>Q. Pompeius Q. f. Senecio Roscius Murena Coelius Sex. Iulius Frontinus Silius Decianus C. Iulius Eurycles Herculanus L. Vibullius Pius Augustanus Alpinus Bellicius Sollers Iulius Asper Ducentius Proculus Rutilianus Rufinus Silius Valens Valerius Niger Cl. Fuscus Saxa Amyntianus Sosius Priscus</i>	cos. 149
165/166	<i>Staius Quadratus</i>	cos. 149
166/167	<i>M. Gavius Squilla Gallicanus</i>	cos. 150
167/168	Sex. Quintilius Valerius Maximus	cos. 151
168/169	T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio	cos. 152*, II 176
169/170	A. Iunius Rufinus	cos. 153
170/171	M. Nonius Macrinus	cos. 154
171/172	<i>L. Iunius Rufinus Sabinianus</i>	cos. 155
172/173	---	
173/174	---	
174/175	Sex. Sulpicius Tertullus	cos. 158
175/176	---	
176/177	---	
177/178	---	
178/179	<i>P. Cluvius Maximus Paullinus</i>	cos. 162*
179/180	---	

d) Alföldy 1977, 214-218: i proconsoli contrassegnati dall'asterisco (*) non sono entrati in carica per morte prematura (*P. Cluvius Maximus Paullinus*, *M. Postumius Festus*) o rinuncia (*M. Cornelius Fronto*).

156/157?	<i>L. Staius Quadratus</i>	ord. 142
157/158	<i>M. Cornelius Fronto*</i>	suff. 143

vielleicht 157/158	[- - -] Gratus	suff. vielleicht 142
158/159?	<i>P. Cluvius Maximus Paullinus*</i>	suff. vielleicht 143
158/159	- - -	
159/160	- - -	
160/161?	<i>P. Mummius Sisenna Rutilianus</i>	suff. 146
161/162?	<i>Q. Cornelius Proculus</i>	suff. 146
162/163?	<i>P. Popilius Carus Pedo</i>	suff. 147
163/164?	<i>C. Pompeius Sosius Priscus</i>	ord. 149
164/165?	<i>M. Gavius Squilla Gallicanus</i>	ord. 150
165/166	- - -	
166/167?	L. Sergius Paullus	suff. etwa 151, ord. II 168
167/168?	T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio	suff. 151?, ord. II 176
168/169?	<i>L. Fulvius Rusticus C. Bruttius Praesens Min[- - - Lab]erius Maximus Pompeius L. [- - -] Valens Cornelius Proculus [- - -] Aquilius Veiento, pr[oco(n)s(uli) Asiae ?]</i>	ord. 153, ord. II 180
169/170?	Sex. Quintilius Valerius Maximus	ord. 151
170/171	M. Nonius Macrinus	suff. 154
vielleicht 171/172	<i>L. Aemilius Iuncus</i>	suff. vielleicht 154
172/173?	M. Iunius Rufinus Sabinianus	ord. 155
173/174?	Sex. Sulpicius Tertullus	ord. 158
174/175	<i>M. Postumius Festus*</i>	suff. 160
zwischen 155 u. 175	<i>Vibius Bassus</i>	suff. unter Antoninus Pius
175/176 - 179/180	- - -	

e) Thomasson, LP, I (1984), coll. 228-231; I retract. (2009), pp. 85-86: i proconsoli contrassegnati dall'asterisco (*) non sono entrati in carica per morte prematura (*P. Cluvius Maximus Paullinus*, *M. Postumius Festus*) o rinuncia (*M. Cornelius Fronto*). *D. Fonteius Fronto* (LP 26:148) fu proconsole di Licia-Panfilia (LP 30:043a [2]), non d'Asia, nel 164/165.

154/155 (an 155/156?)	LP 26:137	<i>L. Staius Quadratus</i>	ord. 142
156 (156/157?)	LP 26:138	Gratus	
posterioribus annis Pii	LP 26:139	<i>P. Cluvius Maximus Paullinus*</i>	
ca. 157/158	LP 26:140	<i>M. Cornelius Fronto*</i>	suff. 143
posterioribus annis Pii	LP 26:141	<i>Anonymus</i>	
haud ante a. 145	LP 26:142	<i>(Ti. Claudius??) Candidus (Marius?) Celsus</i>	
sub Pio	LP 26:143	?	
sub Pio	LP 26:143a	<i>M[...]</i>	
ca. 161 (160/161?)	LP 26:144	<i>P. Mummius Sisenna Rutilianus</i>	suff. 146
haud ante a. 160/161, vix multo post (161/162)	LP 26:145	<i>L. Stertinius Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus</i>	suff. 146
haud ante a. 162, vix multo post (162/163?)	LP 26:146	<i>P. Popilius Carus Pedo</i>	suff. 147
ca. 164	LP 26:147	<i>Q. Pompeius Sosius Priscus</i>	ord. 149
	[LP 26:148]	<i>[D. Fonteius Fronto]</i>	

haud post a. 166/167, potius paullo ante	LP 26:149	L. Sergius Paullus	ord. II 168
ca. 165 (vix post 168/169)	LP 26:150	<i>M. Gavius Squilla Gallicanus</i>	ord. 150
169	LP 26:151	Sex. Quintilius Valerius Maximus	ord. 151
170/171, ut videtur	LP 26:152	M. Nonius Macrinus	suff. 154
ca. 171 (haud ante a. 169/170)	LP 26:153	A. Iunius Rufinus	ord. 153
ca. 173	LP 26:154	Sex. Sulpicius Tertullus	ord. 158
sub Marco (Alföldy: c. 167/168)	LP 26:155	T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio	ord. II 176
sub Marco, ut videtur	LP 26:156	<i>L. Aemilius Iuncus</i>	
sub Marco (solo imperante), si cos. 160 est	LP 26:157	<i>M. Postumius Festus*</i>	suff. 160
180-183 (sub Commodo)	LP 26:158	<i>Novius P[riscus]</i>	

cf. Thomasson, LP, I (1984), coll. 383-384; I retract. (2009), p. 159: proconsoli d'Africa ca. 163-174.

163	LP 39:94	<i>Ser. Cornelius Scipio Salvidienus Orfitus</i>	ord. 149
164-167	LP 39:95	<i>M'. Acilius Glabrio Cn. Cornelius Severus</i>	ord. 152
	LP 39:96	<i>C. Bruttius Praesens pr[ocos. prov. Africae]</i>	ord. 153, ord. II 180
167/168	LP 39:97	<i>L. Octavius Cornelius P. Salvius Iulianus Aemilianus</i>	ord. 148
168/169	LP 39:98	<i>T. Sextius Lateranus</i>	ord. 154
169/170	LP 39:99	<i>C. Serius Augurinus</i>	ord. 156
173/174	LP 39:100	<i>C. Aufidius Victorinus</i>	suff. 155, ord. II 183
173	LP 39:100a	<i>M. Iunius Rufinus Sabinianus</i>	ord. 155
174	LP 39:102	<i>C. Septimius Severus</i>	

f) Barnes 2010, 952-954 (cf. Barnes 1970, 407): l'autore riporta in grassetto le date considerate certe.

160/161?	<i>P. Mummius Sisenna Rutilianus</i>	PIR ² , M 711	suff. 146
161/162?	<i>L. Stertinius Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus</i>	PIR ² , C 1423	suff. 146
162/163	<i>P. Popilius Carus Peto</i>	PIR ² , P 838	suff. 147
163/164	<i>Q. Pompeius Sossius Priscus</i>	PIR ² , P 656	ord. 149
164/165	<i>M. Gavius Squilla Gallicanus</i>	PIR ² , G 114	ord. 150
165/166	---		
?166/167	? Servilius Paullus	PIR ² , S 592	
?167/168	T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio	PIR, P 558	ord. II 176
168/169	Sex. Quintilius Valerius Maximus	PIR ² , Q 27	ord. 151
169/170	A. Iunius Rufinus Sabinianus	PIR ² , I 811	ord. 153
170/171	M. Nonius Macrinus	PIR ² , N 140	suff. 154
171/172	(Gratus?)	PIR ² , G 224	?
172/173	(Gratus?)	PIR ² , G 224	?
ca. 173	Sex. Sulpicius Tertullus	PIR ² , S 1022	ord. 158

APPENDICE II

Il proconsole d'Asia Gratus, i consoli suffetti degli anni 154-157 e il senatore L. Pomponius Gratus: problemi e metodi di indagine

Si formulano qui alcune osservazioni sul metodo adottato dagli studiosi di prosopografia per individuare l'anno del consolato di un proconsole d'Asia dalla cronologia assai discussa, il misterioso *Gratus*. Géza Alföldy, seguendo la cronologia di Epifanio (che si è dimostrato essere erronea), collocava dubitativamente il proconsolato di *Gratus* nel 157/158 e, applicando a ritroso l'intervallo standard di circa 15 anni, ipotizzava che il consolato fosse stato, forse, nel 142⁹⁶; Attilio Degrassi invece, assumendo il dato del *Chronicon* eusebiano sul 172 (che è risultato pienamente coerente con gli altri dati sulle prime fasi del montanesimo), aveva pensato che *Gratus* potesse aver rivestito il consolato (suffetto) intorno al 155⁹⁷. In effetti una soluzione al problema del consolato del personaggio dovrebbe cercarsi circa la metà degli anni Cinquanta, molto probabilmente tra il 154 e il 157: due termini di confronto per il proconsolato di *Gratus* (che dovrebbe porsi al 171/172: vd. *supra*, par. 5) sono infatti rappresentati dagli incarichi di *M. Nonius Macrinus* (suff. 154, procos. 170/171) e *Sex. Sulpicius Tertullus* (ord. 158, procos. 173/174?).

I fasti consolari degli anni 138-161, recentemente allestiti da Werner Eck, mostrano che negli anni 154-157 è ancora possibile trovare spazio per ulteriori suffetti, finora ignoti: nel 154 vi è almeno un posto eventualmente disponibile, all'interno della seconda coppia di suffetti, entrati in carica in luglio (vd. *infra*); nel 155 mancano all'appello due intere coppie (luglio, settembre); per il 156 non è chiara la durata, trimestrale o bimestrale, delle coppie consolari e potrebbero mancare fino a tre coppie (maggio, luglio, settembre); per la stessa ragione anche nel 157 potrebbe forse mancare una coppia.

Fino a questo punto possono giungere le conclusioni basate sulla concreta evidenza presentata dalle fonti documentarie attualmente disponibili: la futura pubblicazione di nuovi testi, preferibilmente diplomi militari, potrà gettare maggiore luce sulla questione e sciogliere molti dubbi (così è stato, ad esempio, nel caso di *L. Sergius Paullus*: vd. *supra*, par. 6). Oltre questo punto bisogna ammettere di non sapere abbastanza e ogni ipotesi che si arrischi al di là, pur essendo ragionevolmente orientata da un criterio di maggiore verosimiglianza, si presterà inevitabilmente all'azzardo di essere, presto o tardi, smentita: le seguenti osservazioni intendono dirigere prudentemente lo sguardo in quel campo di incertezza, per valutare alcuni criteri e limiti di un'indagine che resta in gran parte da svolgere.

*

Un primo sguardo indagatore dovrebbe considerare il dato onomastico: come già detto, non è altrimenti noto un proconsole d'Asia che avesse il cognome *Gratus*: tra i consoli schedati da Degrassi, oltre al medesimo *Gratus* (suff. ca. 155), compaiono vari *Vettii Grati* della prima metà del III sec. e un *L. Pomponius Gratus*, indicato come «due volte console, non prima della II metà del sec. II»⁹⁸.

Il senatore *L. Pomponius Gratus* è documentato da un'iscrizione funeraria urbana, da tempo perduta e conosciuta esclusivamente dalla tradizione antiquaria, che è apparsa non priva di problemi testuali: secondo la lettura tradizionale, rappresentata da Mommsen e Henzen e quindi accolta da Degrassi, egli

⁹⁶ Alföldy 1977, 143-144.

⁹⁷ Degrassi 1952, 44.

⁹⁸ Degrassi 1952, 237 (*C. Vettius Gratus Sabinianus*, ord. 221; *C. Vettius Gratus Atticus Sabinianus*, ord. 242; *Vettius Gratus*, ord. 250); 133 e 217 (*L. Pomponius Gratus*). Eck 2013b, 87 ha notato che il cognomen *Gratus* compare nel caso di *Livius Gratus*, procuratore di Dacia Porolissense nel 123 (Piso 2013, 111-114, nr. 73): che l'eventuale figlio del procuratore potesse essere entrato in Senato, resta un'ipotesi interessante attualmente ma non dimostrabile.

sarebbe stato *bis consul*⁹⁹; d'altra parte il personaggio non risulta però tra i consoli ordinari noti. Questa mancata attestazione ha indotto Alföldy a una posizione di forte scetticismo: nell'edizione rivista di CIL, VI (pars VIII, fasc. 3), sostenendo che in epoca post-traiana (perlomeno tra Adriano e Marco Aurelio) un secondo consolato dovesse essere necessariamente ordinario, lo studioso ha preferito emendare pesantemente il testo tradito da Malvasia, concludendo che il personaggio non sarebbe stato affatto console, ma soltanto un proconsole di rango pretorio e datandolo tra la seconda metà del II sec. e la prima metà del III sec.¹⁰⁰ Tale posizione, assai drastica (per la difficoltà ad accettare il secondo dei due consolati, si cancellano entrambi d'un sol colpo), pare francamente eccessiva: si potrebbe tutto sommato considerare possibile un secondo consolato, che sarebbe stato ricoperto in condizioni storiche che, per forza di cose, restano a noi oscure (tale consolato potrebbe ricadere ben dopo il 180, al tempo di Commodo); d'altra parte un doppio consolato renderebbe assai probabile l'ipotesi di un proconsolato di rango consolare, d'Asia o d'Africa, svolto nell'intervallo tra primo e secondo consolato¹⁰¹.

Questa ipotesi era già stata formulata da Charles Behr, secondo cui il proconsole d'Asia *Gratus* potrebbe eventualmente identificarsi con il console *L. Pomponius Gratus*; tale ipotesi dovrebbe certamente essere corretta per quanto riguarda la presunta cronologia del *cursus* del personaggio¹⁰²: l'identificazione di Behr non si impone certamente per stringente necessità, ma nondimeno resta sul tavolo di lavoro come un'ipotesi possibile, perlomeno a livello teorico; potrà essere sostituita da ipotesi migliori, quando vengano scoperti altri consoli dell'epoca di Marco Aurelio, finora ignoti, che presentino il cognome *Gratus*.

*

Resta ovviamente aperto il problema di determinare in quale anno specifico (*L. Pomponius?*) *Gratus* avrebbe rivestito il primo consolato (suffetto): se da un lato si sono già indicati gli anni 154-157 come ventaglio di possibilità, dall'altro un'idea suggestiva può desumersi, ancora una volta, da *Konsulat und Senatorenstand*. Tra i consoli attestati dal frammento XXX (Qb) dei *Fasti Ostienses* e attribuiti correttamente all'anno 154, nella terza coppia consolare (entrata in carica in luglio) compare un suffetto di cui si è preser-

⁹⁹ *L. Pomponius Gratus*: PIR, P 541; PIR², P 719. Iscrizione di Roma: CIL, VI 1493 = 41166 = EDR093434; cfr. Feraudi-Gruénais 2005, 159 nr. 81. Dopo la l. 1 (*L(ucius) Pomponius L(uci) f(ilius) Lem(onia) Gratus*), l'iscrizione presenta alcuni problemi interpretativi: Henzen (CIL, VI 1493) riproduceva l'*exemplum* tratto dalla silloge di iscrizioni bolognesi di C. Malvasia (1690), riportando V•CL•BIS COS•PROP / ET ÆDIL, e accettava la menzione del doppio consolato; per le ll. 2-3 richiama poi l'ipotesi correttiva di Mommsen (*[cu]r(ator) op(erum) [public(orum)] et aedi[um sacrarum]*), che presupponeva la presenza di alcuni errori di lettura e di lacune non segnalate da Malvasia. Sulle modalità di raccolta del materiale da parte di Malvasia, Henzen annotava che la silloge (CIL, VI p. LX, nr. LXXXVI): «quamquam ad urbem proprie non pertinet, titulos tamen urbanos continet plurimos ad illustrandas inscriptiones Bononienses allatos, alios descriptos ex lapidibus, alios excerptos tam ex libris typis impressis, quam ex schedis manu scriptis».

¹⁰⁰ Alföldy (CIL, VI 41166), attribuendo una lettura doppiamente erronea a Malvasia, ha corretto il testo in *v(ir) cl(arissimus), [pro]co(n)s(ul) pro v[inc- - -?] / [- - -, pra]et(or), aedil[is - - -, quaest(or)]*, commentando «Unde L. Pomponius Gratus non tantum inter consules II, sed in fastis quoque consularibus delendus est». Se da un lato l'errore di lettura tra PROV e PROP, con l'ultima lettera posta eventualmente in margine di frattura, sembra accettabile, dall'altro lo scambio grossolano tra PROCOS e BIS COS è invece ben difficile da spiegare e andrebbe respinto, attenendosi piuttosto alla lettura trasmessa dalla silloge. Per le osservazioni sul secondo consolato in epoca post-adrianea cfr. anche Alföldy 1977, 107. La correzione di Alföldy è stata accettata da Salomies 2000, 278, che tuttavia, significativamente, annota: «*bis cos.* a G.A. sine dubio recte emendatur in *pro cos.*; quamquam erunt fortasse qui mirentur Malvasiam in «cippo eleganti» legendo ita potuisse errare».

¹⁰¹ Per la connessione tra proconsolato di rango consolare e doppio consolato vd. *supra*, nt. 81.

¹⁰² Per l'iscrizione romana di *L. Pomponius Gratus* (ll. 2-3) Behr 1968, 136, n. 18 proponeva l'integrazione *v(ir) cl(arissimus) bis co(n)s(ul) proc[on)s(ul) Asiae] / [pra]et(or) aedil[(is) - - -]*, correggendo la lettura PROP in PROC. Egli però, seguendo la cronologia erronea di Epifanio, ipotizzava che (*L. Pomponius?*) *Gratus* fosse stato proconsole d'Asia nel 155/156 e quindi console nel 141; l'ipotesi del proconsolato d'Asia è respinta da Alföldy 1977, 144, nr. 26.

vato soltanto il prenome, *L(ucius)* [- - -]; Alföldy ne integrò il nome come *L. [Aemilius Iuncus]* e propose di identificare questo personaggio col proconsole d'Asia *L. Aemilius Iuncus*, già noto da alcune iscrizioni di Thyateira e Atene, la cui cronologia era rimasta fino ad allora incerta; per mezzo di tale identificazione egli ipotizzò inoltre di datare tale proconsolato al 171/172, considerando accettabile un intervallo di 17 anni dal presunto consolato del 154¹⁰³.

Rispetto a tale ipotesi si deve però osservare che l'identificazione tra il suffetto *L(ucius)* [- - -] e il proconsole *L. Aemilius Iuncus* (la cui datazione al 171/172 è - si ricordi - puramente congetturale), pur restando possibile, non può essere accertata: questo proconsole d'Asia è stato infatti datato da James Oliver, in termini generali, nel quindicennio 150-165 e la documentazione epigrafica disponibile non permette di precisarne meglio la cronologia¹⁰⁴.

D'altra parte il suffetto del luglio 154, *L(ucius)* [- - -], potrebbe certamente, a livello teorico, aver rivestito un proconsolato (d'Asia o d'Africa) nel 171/172: applicando lo stesso metodo di indagine usato da Alföldy, questa eventualità potrebbe essere assunta come ipotesi di lavoro e non è esclusa dal fatto che un precedente suffetto dello stesso anno, *M. Nonius Macrinus* (entrato in carica in aprile), fosse stato proconsole d'Asia nell'anno precedente (170/171)¹⁰⁵. In conclusione del ragionamento, se il proconsole *Gratus* fosse identificabile con il console *L. Pomponius Gratus* e costui, anziché *L. Aemilius Iuncus*, fosse inoltre riconoscibile nel suff. 154, *L(ucius)* [- - -], si ricomporrebbe, con la giustapposizione di diversi frammenti documentari, l'identità di un senatore che avrebbe rivestito il (primo) consolato nel 154, quindi, dopo 17 anni, il proconsolato d'Asia (171/172, secondo la corretta cronologia eusebiana), e infine un secondo consolato, molto probabilmente in epoca commodiana.

*

Al di là di queste macchinose speculazioni, bisogna sinceramente riconoscere che lo stato attuale della documentazione non lascia ampi margini di alternativa tra una prudente *ars nesciendi* e una faticosa *ars combinatoria*, che rischia però di essere troppo azzardata: mancano ancora varie tessere del mosaico e i problemi restano per ora aperti sul tavolo di lavoro, in attesa di nuove, utili scoperte.

¹⁰³ *Fasti Ostienses*, fragm. XXX (Qb) (CIL, XIV 4540 = Vidman 1982², 52 = Bargagli - Grosso 1997, 49-51 = EDR121682): [*L. Aurelius Commodus Titus Sextius [Lateranus] | [K - - - Titus Priferinius] Paetus M(arcus) N[onius Macrinus] | [K - - - M(arcus) Valerius Etruscus L(ucius) [Aemilius Iuncus] | [K - - - Ti(berius) Claudius Agrippi]nus Sex(tus) [Aemilius Equester] | [K - - - C(aius) Iulius Severus T(itus)] Iun[us Severus]*]. Alföldy 1977, 164-166 considerava possibile, ma non certa, l'integrazione del nome *L. [Aemilius Iuncus (?)]* come suffetto e collega di [*M. Valerius Etruscus (?)*], e ammetteva che *L. Aemilius Iuncus* poteva aver rivestito il consolato in un anno generalmente compreso tra il 145 e 160. Si noti anche che, precedentemente Vidman (1957¹, 24 e 77, basandosi su Hüttl 1933, 94 e 186) e Degraffi avevano lasciato in sospenso l'identificazione del suffetto *L(ucius)* [- - -] e proponevano di riconoscere nel suo collega *Cn. Iulius Verus* (Inscr. It., XIII.1, 5, l. 30, p. 209: [- - - *Cn. Iulius Ve]rus, L. [- - -]*; cfr. Degraffi 1952, 43). Se le successive acquisizioni epigrafiche sembrerebbero aver confermato *M. Valerius Etruscus* come suff. 154, il nome di *L. Aemilius Iuncus* resta invece tuttora ipotetico: cfr. Eck 2013b, 77 (e 84 per *Cn. Iulius Verus*, suff. ca. 149-151?).

¹⁰⁴ *L. Aemilius Iuncus*: PIR², A 353; Eck 1974; Alföldy 1977, 165-166; LP 26:156; Eck 2013b, 77. Il personaggio è figlio dell'omonimo suff. 127 (PIR², A 355) e poi *corrector* delle città libere in Acaia ca. 135 (LP 24:36; cfr. AE 1998, 1275); è inoltre padre del consolare *Aemilius Iuncus*, esiliato da Commodo nel 183 (PIR², A 352) e successivamente *procos. Asiae* 193/194 (LP 26:165a); per l'analisi delle iscrizioni di Thyateira (IGRR, IV 1275) e Atene (AE 1967, 452 = SEG 23, 1968, 120) che attestano il proconsolato d'Asia di *L. Aemilius Iuncus* vd. Oliver 1967 (partic. 46 per la cronologia).

¹⁰⁵ Si pensi, ad esempio, a due consoli suffetti del 146 (cfr. Eck 2013b, 74-75), *P. Mummius Sisenna Rutilianus* (PIR², M 711; LP 26:144), suff. nel maggio 146, e *Q. Cornelius Proculus* (PIR², C 1423; LP 26:144), suff. nel novembre dello stesso anno, che paiono aver rivestito il proconsolato d'Asia in diretta successione, rispettivamente nel 160/161 e nel 161/162: cfr. Alföldy 1977, 151 e 215-216.

ABSTRACT

A confrontation between epigraphic and literary sources is necessary to reconstruct the proconsular list of Asia for the mid reign of Marcus Aurelius (168-173 AD): in those years the province Asia was directly involved in Marcus' wars against barbarian raiders, especially the *bellum Germanicum et Sarmaticum* on the Danube (169-175) and the raids of Costobocci in the Balkans and Bastarnae in Anatolia (170-171). Therefore the imperial government ordered supplementary recruitments and new taxes. At the same time, the New Prophecy of Montanus, an apocalyptic Christian movement, broke out in Phrygia and Lydia (171-172) and the bishop of Laodikeia on the Lykos, Sagaris, was sentenced to death. These were the main emergencies that the Roman proconsuls of Asia were requested to face in the early Seventies of the 2nd cent. AD.

BIBLIOGRAFIA

- Alföldy 1977: G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn 1977.
- Astarita 1983: M.L. Astarita, *Avidio Cassio*, Roma 1983.
- Bargagli - Grosso 1997: B. Bargagli - C. Grosso, *I Fasti Ostienses. Documento della storia di Ostia*, Roma 1997.
- Barnes 1970: T.D. Barnes, *The Chronology of Montanism*, *JThS* 21, 1970, 404-408.
- Barnes 1971: T.D. Barnes, *Tertullian. A Historical and Literary Study*, Oxford 1971.
- Barnes 2010: T.D. Barnes, *William Tabbernee and Montanism*, *CrSt* 31, 2010, 945-956.
- Behr 1968: C.A. Behr, *Aelius Aristides and the Sacred Tales*, Amsterdam 1968.
- Behr 1969: C.A. Behr, *Aelius Aristides' Birth Date Corrected to November 26, 117 A.D.*, *AJPh* 90, 1969, 75-77.
- Behr 1994: C.A. Behr, *Studies on the Biography of Aelius Aristides*, in: *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II 34.2, Berlin - New York 1994, 1140-1233.
- Beutler 2010: F. Beutler, *Ein oberpannonisches Militärdiplom aus Carnuntum und der Statthalter L. Sergius Paullus*, *ZPE* 172, 2010, 271-276.
- Burton 1975: G.P. Burton, *Proconsuls, Assizes and the Administration of Justice under the Empire*, *JRS* 65, 1975, 92-106.
- Campanile 1992: M.D. Campanile, *Contese civiche ad Efeso in età imperiale*, *SCO* 42, 1992, 215-233.
- Campanile 1994: M.D. Campanile, *I sacerdoti del Koinon d'Asia (I sec. a.C. - III sec. d.C.). Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco*, Pisa 1994.
- Chapot 1904: V. Chapot, *La province romaine proconsulaire d'Asie depuis ses origines jusqu'à la fin du Haut-Empire*, Paris 1904.
- CPE: H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-IV + Supplément, Paris 1960-1982.
- Dalla Rosa 2012: A. Dalla Rosa, *Praktische Lösungen für praktische Probleme: die Gruppierung von conventus in der Provinz Asia und die Bewegungen des Prokonsuls C. Iulius Severus (procos. 152/153)*, *ZPE* 182, 2012, 259-276.
- Degrassi 1952: A. Degrassi, *I fasti consolari dell'Impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952.
- Eck 1974: W. Eck, *L. Aemilius Iuncus (54a)*, in: *RE*, suppl. XIV, 1974, 1.
- Eck 1978: W. Eck, *Sex. Quintilius Valerius Maximus (27)*, in: *RE*, suppl. XV, 1978, 463-464.
- Eck 1999: W. Eck, *A. Iunius Rufinus, Proconsul Asiae unter Marc Aurel, und seine Familie*, in: P. Scherrer - H. Taeuber - H. Thür (edd.), *Steine und Wege. Festschrift für Dieter Knibbe zum 65. Geburtstag*, Wien 1999, 299-302.
- Eck 2011: W. Eck, *Teilhabe an der Macht: Kaiserliche Freigelassene in der Gesellschaft des Imperium Romanum. Festvortrag von Prof. em. Dr. Dr. h.c. mult. Werner Eck*, 14. *Ausoniuspreis-Verleihung 2011*, Universität Trier.
- Eck 2013a: W. Eck, *Lo storico dell'impero e delle sue élites*, in: *Eredità di un maestro. Géza Alföldy, storico del mondo romano (Riflessioni, Roma 7 giugno 2012)*, Roma 2013, 43-51.
- Eck 2013b: W. Eck, *Die Fasti consulares der Regierungszeit des Antoninus Pius. Eine Bestandsaufnahme seit Géza Alföldys Konsulat und Senatorenstand*, in: Eck - Fehér - Kovács 2013, 69-90.
- Eck - Fehér - Kovács 2013: W. Eck - B. Fehér - P. Kovács (edd.), *Studia epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013.

- Eck - Pangerl 2014: W. Eck - A. Pangerl, Eine Konstitution des Antoninus Pius für die Auxilien in Syrien aus dem Jahr 144, *ZPE* 188, 2014, 255-260.
- EDR: Epigraphic Database Roma: <http://www.edr-edr.it/>
- Egger 1906: R. Egger, Die Ämterlaufbahn des M. Nonius Macrinus, *JÖAI* 9, 1906, Beiblatt, 62-76.
- Feraudi-Gruénais 2005: F. Feraudi-Gruénais, Für die Ewigkeit? Die Gestaltung von senatorischen Grablegungen und ihr Kontext, in: W. Eck - M. Heil (edd.), *Senatores populi Romani. Realität und mediale Präsentation einer Führungsschicht* (Kolloquium der *Prosopographia Imperii Romani* vom 11. - 13. Juni 2004), Stuttgart 2005, 137-168.
- Filippini 2011: A. Filippini, Anomalie dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio, *MediterrAnt* 14, 2011, 289-318.
- Filippini 2012: A. Filippini, Guerre, tasse, contadini ed eresia. Note preliminari per un'analisi socio-economica dell'insorgenza del montanismo in Frigia, *MediterrAnt* 15, 2012, 437-450.
- Filippini 2013: A. Filippini, Appunti sul logos Eleusini di Aelius Aristides (or. XXII K): cronologia, contesto storico, significato politico, *Hormos* n.s. 5, 2013, in corso di stampa.
- Filippini - Gregori 2009: A. Filippini - G.L. Gregori, *Adversus rebelles. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio*, *MediterrAnt* 12, 2009, 55-96.
- Filippini - Gregori 2014: A. Filippini - G.L. Gregori, *Procuratores Augusti et praepositi vexillationibus ab Imperatore missi: le missioni speciali di L. Iulius Vehilius Iulianus e di M. Valerius Maximianus a confronto*, in: S. Demougin - M. Navarro Caballero (edd.), *Se déplacer dans l'Empire romaine. Approches épigraphiques. Actes de la XVIII^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain* (Bordeaux 7-8 octobre 2011), Bordeaux 2014, 85-120.
- Fraschetti 2008: A. Fraschetti, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma-Bari 2008.
- Freeman-Grenville 1954: G.S.P. Freeman-Grenville, The Date of the Outbreak of Montanism [156 or 172 A.D.], *JEH* 5, 1954, 7-15.
- French 1976: D.H. French, S. Quintilius Maximus, Proconsul (of Asia), *ZPE* 21, 1976, 77-78.
- Frend 1964: W.H.C. Frend, A Note on the Chronology of the Martyrdom of Polycarp and the Outbreak of Montanism, in: P. Courcelle (ed.), *Oikoumene. Studi paleocristiani pubblicati in onore del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Catania 1964, 499-506.
- Gregori 2007: G.L. Gregori, Marco Nonio Macrino. Scoperto a Roma il sepolcro di un "grande" Bresciano, *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Notiziario* 2007 (2009), 273-280.
- Gregori 2011: G.L. Gregori, A proposito dei due tribunati militari del senatore bresciano Marco Nonio Macrino, in: I. Piso et alii (edd.), *Scripta classica. Radu Ardevan sexagenario dedicata*, Cluj-Napoca 2011, 283-287.
- Gregori 2012: G.L. Gregori, Vita e gesta del senatore bresciano Marco Nonio Macrino, in: Rossi 2012, 286-301.
- Gregori - Filippini 2012: G.L. Gregori - A. Filippini, Le carriere intrecciate di un senatore e di un cavaliere nelle epigrafi di Brescia, Efeso e Roma, *Forma Urbis* XVII 4, aprile 2012, 24-29.
- Gregori - Rossi 2009-2010: G.L. Gregori - D. Rossi, Recenti ritrovamenti tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia: un tratto di viabilità e l'adiacente area necropolare, *RPAA* 82, 2009-2010, 129-143.
- Halfmann 1979: H. Halfmann, Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jahrhunderts n.Chr., Göttingen 1979.
- Hanslik 1963: R. Hanslik, Sex. Quintilius Valerius Maximus (27), in: *RE*, XLVII, 1963, 986-987.
- Hirschmann 2005: V.-E. Hirschmann, *Horrenda Secta. Untersuchungen zum frühchristlichen Montanismus und seinen Verbindungen zur paganen Religion Phrygiens*, Stuttgart 2005.
- Hüttl 1933-1936: W. Hüttl, Antoninus Pius, I-II, Prague 1933 (II) - 1936 (I).
- Hurllet 2006: Fr. Hurllet, *Le proconsul et le prince d'Auguste à Dioclétien*, Paris 2006.
- Huttner 2011: U. Huttner, Kalender und religiöse Identität: Ostern in Hierapolis, *ZAC* 15, 2011, 272-290.
- Jacques - Scheid 1992: Fr. Jacques - J. Scheid, *Rome et l'intégration de l'Empire*, Paris 1990 (tr. it. Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione, Roma-Bari 1992).
- Jones 2013: C.P. Jones, Elio Aristide e i primi anni di Antonino Pio, in: P. Desideri - F. Fontanella (edd.), *Elio Aristide e la legittimazione greca dell'Impero di Roma*, Bologna 2013, 39-67.
- Jossa 1997: G. Jossa, *Il cristianesimo antico. Dalle origini al concilio di Nicea*, Roma 1997.
- Jossa 2000: G. Jossa, *I cristiani e l'Impero romano. Da Tiberio a Marco Aurelio*, Roma 2000.
- Kantor 2013: G. Kantor, Law in Roman Phrygia: Rules and Jurisdiction, in: P. Thonemann (ed.), *Roman Phrygia. Culture and Society*, Cambridge 2013, 143-167.

- Keil 1898: B. Keil (ed.), *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia*, II, Berolini 1898.
- Kienast 1996²: D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996².
- Kirbihler 2006: Fr. Kirbihler, *Les émissions des monnaies d'homonoia et les crises alimentaires en Asie sous Marc-Aurèle*, REA 108, 2006, 613-640.
- Kuhn 2012: A.B. Kuhn, *Herodes Atticus and the Quintilii of Alexandria Troas: Elite Competition and Status Relations in the Graeco-Roman East*, Chiron 42, 2012, 421-458.
- Lambrechts 1936a: P. Lambrechts, *La composition du Sénat romain de l'accession au trône d'Hadrien à la mort de Commode (117-192)*, Antwerpen 1936.
- Lambrechts 1936b: P. Lambrechts, *M. Nonius Macrinus (36)*, in: RE, XXXIII, 1936, 879-882.
- LP: B.E. Thomasson, *Laterculi praesidum, I-III + addenda et corrigenda + I ex parte retractatum*, Göteborg 1984-2009.
- Magie 1950: D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, I-II, Princeton 1950.
- Migliorati 2011: G. Migliorati, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano 2011.
- Moreschini - Norelli 1995: C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, I, Brescia 1995.
- Oliver 1967: J.H. Oliver, *Philosophers and Procurators, Relatives of the Aemilius Juncus of Vita Commodi* 4, 11, *Hesperia* 36, 1967, 42-56.
- Pflaum 1966: H.-G. Pflaum, *Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Extrait des Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles lettres XV.2, Paris 1966.
- PIR: *Prosopographia Imperii Romani*, I-III, Berolini 1897-1898.
- PIR²: *Prosopographia Imperii Romani, editio altera, I-VIII. I*, Berolini-Lipsiae-Novi Eboraci 1933-2009.
- Piso 1993: I. Piso, *Fasti provinciae Daciae, I. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn 1993.
- Piso 2013: I. Piso, *Fasti provinciae Daciae, II. Die ritterlichen Amtsträger*, Bonn 2013.
- PME: H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-VI, Leuven 1976-2001.
- Pourkier 1992: A. Pourkier, *L'hérésiologie chez Épiphane de Salamine*, Paris 1992.
- Premmerstein 1912: A. von Premmerstein, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, II. Seezüge der Nordpontusvölker und der Mauren. Der Einfall der Kostoboken*, Klio 12, 1912, 139-178.
- Puech 2002: B. Puech, *Orateurs et sophistes grecs dans les inscriptions d'époque impériale*, Paris 2002.
- Rinaldi 2002: G. Rinaldi, *Pagani e cristiani nell'Asia proconsolare. Note prosopografiche*, in: *I cristiani nell'impero romano (Atti delle Giornate di studio, S. Leucio del Sannio 22, 29 marzo e 5 aprile 2001)*, Napoli 2002, 99-126.
- Rinaldi 2008: G. Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (Secoli I-VIII)*, Chieti 2008.
- Ritti 2011-2012: T. Ritti, *Appendice 1. Alcune iscrizioni rinvenute nella chiesa di S. Filippo*, in: F. D'Andria et alii (edd.), *Il santuario e la tomba dell'apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia*, RPAA 84, 2011-2012, 1-75, 53-61.
- Robert 1969: L. Robert, *Opera minora selecta. Épigraphie et antiquités grecques*, II, Amsterdam 1969.
- Rossi 2012: D. Rossi (ed.), *Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Macrino*, Milano 2012.
- Rossignol c.d.s.: B. Rossignol, *«Contra Germanos res feliciter gessit»? Remarques sur les guerres et les narrations du règne de Marc Aurèle dans les biographies de l'Histoire Auguste*, in: C. Bertrand-Dagenbach - F. Chausson (edd.), *Actes du XII^e Colloque International de l'Histoire Auguste*, Nancy 2-4 juin 2011, in corso di stampa.
- Salomies 2000: O. Salomies, rec. di G. Alföldy (ed.), *CIL*, VI, pars VIII, fasc. 3, Berlin 2000, «Arctos» 34, 2000, 275-280.
- Scheidel 1990: W. Scheidel, *Probleme der Datierung des Costoboceneinfalls im Balkanraum unter Marcus Aurelius*, *Historia* 39, 1990, 493-498.
- Stein 1917: A. Stein, *[I]unius Rufinus (139)*, in: RE, XIX, 1917, 1082.
- Syme 1983: R. Syme, *The Proconsuls of Asia under Antoninus Pius*, ZPE 51, 1983, 271-290 (= R. Syme, *Roman Papers*, IV, ed. by A.R. Birley, Oxford 1988, 325-346).
- Tabbernee 2007: W. Tabbernee, *Fake Prophecy and Polluted Sacraments. Ecclesiastical and Imperial Reactions to Montanism*, Leiden-Boston 2007.
- Talbert 1984: R.J.A. Talbert, *The Senate of Imperial Rome*, Princeton 1984.
- Thomasson 1984-2009: vd. LP.
- Vidman 1982²: L. Vidman, *Fasti Ostienses*, Praha 1982² [1957¹].
- Waddington 1872: W.H. Waddington, *Fastes des provinces Asiatiques de l'Empire Romain depuis leur origine jusqu'au règne de Dioclétien*, I, Paris 1872.

Weiss 2009: A. Weiss, Sergius Paullus, Statthalter von Zypern, ZPE 169, 2009, 188-192.

Willing 2008: M. Willing, Eusebius von Cäsarea als Häreseograph, Berlin-New York 2008.

Wright - McLean 1898: W. Wright - N. McLean, The Ecclesiastical History of Eusebius in Syriac, Cambridge 1898.